

Tipologia A Testo narrativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 «L'importanza di far parte di un gruppo»: è questo il titolo del concorso letterario per ragazzi compresi tra gli 11 e i 15 anni, al quale devi partecipare insieme alla tua classe. Ognuno di voi deve inventare un breve racconto, di genere diverso e ambientato in epoche diverse, in cui il protagonista o la protagonista entra a far parte di un gruppo o di una squadra.

Prima di dare il via alla vostra fantasia, l'insegnante vi propone il testo seguente che sviluppa il tema del concorso. Leggilo attentamente e poi svolgi le attività proposte.

La scimmia

Mi avevano fatto giocare con loro perché recuperavo la palla ovunque finiva. Una destinazione abituale era il balcone di un appartamento abbandonato del primo piano. La voce era che ci abitava un fantasma. I vecchi palazzi contenevano botole murate, passaggi segreti, delitti e amori. I vecchi palazzi erano nidi di fantasmi.

Andò così la prima volta che salii al balcone. Dal finestrino a piano terra del cortile dove abitavo, il pomeriggio guardavo il gioco dei più grandi. Il pallone calciato male schizzò in alto e finì sul terrazzino di quel primo piano. Era perduto, un *superflex paravinil'* un po' sgonfio per l'uso. Mentre bisticciavano sul guaio, mi affacciai e chiesi se mi facevano giocare con loro. Sì, se ci compri un altro pallone. No, con quello, risposi. Incuriositi accettarono. Mi arrampicai lungo il tubo dell'acqua che passava accanto al terrazzino e proseguiva in cima. Era piccolo e fissato al muro con dei morsetti arrugginiti. Cominciai a salire, il tubo era coperto da polvere, la presa era meno sicura di quello che mi ero immaginato. Mi ero impegnato, ormai. Guardai in su: dietro i vetri di una finestra del terzo piano c'era lei, la bambina che cercavo sempre di sbirciare. Era al suo posto, la testa appoggiata sulle mani. Di solito guardava il cielo, in quel momento no, guardava giù.

Dovevo continuare e continuai. Per un bambino cinque metri sono un precipizio. Scalai il tubo puntando i piedi sui morsetti fino all'altezza del terrazzino. Sotto di me si erano azzittiti i commenti. Allungai la mano sinistra per arrivare alla ringhiera di ferro, mi mancava un palmo. In quel punto dovevo fidarmi dei piedi e stendere il braccio che teneva il tubo. Decisi di farlo di slancio e ci arrivai con la sinistra. Ora dovevo portarci la destra. Strinsi forte la presa sul ferro del terrazzo e buttai la destra ad afferrare. Persi l'appoggio dei piedi: le mani ressero per un momento il corpo nel vuoto, poi subito un ginocchio, poi due piedi e scavalcai. Com'è che non avevo avuto paura? Capii che la mia paura era timida, per uscire allo scoperto aveva bisogno di stare da sola. Lì invece c'erano gli occhi dei bambini sotto e quelli di lei sopra. La mia paura si vergognava di uscire. Si sarebbe vendicata dopo, la sera nel buio del letto, col fruscio dei fantasmi nel vuoto.

Buttai il pallone di sotto, ripresero a giocare senza badare a me. La discesa era più facile, potevo stendere la mano verso il tubo contando su due buoni appoggi per i piedi sul bordo del terrazzino. Prima di allungarmi verso il tubo guardai veloce al terzo piano. Mi

ero offerto all'impresa per desiderio che si accorgesse di me, minuscolo scopettino da cortile. Era lì con gli occhi sbarrati, prima che potessi azzardare un sorriso era scomparsa. Stupido a guardare se lei stava guardando. Bisognava crederci senza controllare, come si fa con gli angeli custodi. Mi arrabbiai con me buttandomi lungo il tubo in discesa per togliermi da quel palcoscenico. Sotto mi aspettava il premio, l'ammissione al gioco. Mi misero in porta e fu così deciso il mio ruolo, sarei diventato portiere.

Da quel giorno mi chiamarono " 'a scigna"², la scimmia. Mi tuffavo in mezzo ai loro piedi per afferrare la palla e salvare la porta. Il portiere è l'ultima difesa, dev'essere l'eroe della trincea. Prendevo calci sulle mani, in faccia, non piangevo. Ero fiero di giocare coi più grandi, che avevano nove e anche dieci anni.

Adatt. da E. De Luca, *Il giorno prima della felicità*, Feltrinelli, 2011

1. **superflex paravinil**: pallone da calcio usato negli anni 1950-1960.
2. " 'a scigna": dialetto napoletano, la storia si svolge infatti a Napoli.



1 L'autore del testo *La scimmia* personifica la paura: la tratta cioè come un essere vivente. Immagina un dialogo tra il bambino e la Paura: continua il testo riportato di seguito. Ricorda di rispettare le regole del discorso diretto. Aggiungi tra una battuta e l'altra qualche elemento descrittivo sulla situazione, sull'espressione o sui gesti dei due protagonisti.

Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

«Com'è che non avevo avuto paura? Capii che la mia paura era timida, per uscire allo scoperto aveva bisogno di stare da sola. Lì invece c'erano gli occhi dei bambini sotto e quelli di lei sopra. La mia paura si vergognava di uscire. Si sarebbe vendicata dopo, la sera nel buio del letto, col fruscio dei fantasmi nel vuoto.»

2 Nel brano il protagonista compie un'impresa difficile anche per attirare l'attenzione di una bambina. Riscrivi il testo che segue sostituendo le parole e le espressioni in neretto con altre di significato equivalente.

Svolgimento libero

Mi ero offerto all'impresa per desiderio che si accorgesse di me, **minuscolo scopettino da cortile**. Era lì con gli occhi **sbarrati**, prima che potessi **azzardare** un sorriso era scomparsa. Stupido a guardare se lei stava guardando. Bisognava crederci senza controllare, **come si fa con gli angeli custodi**. Mi arrabbiai con me **buttandomi lungo il tubo in discesa** per togliermi **da quel palcoscenico**.

3 Riscrivi il racconto *La scimmia* dal punto di vista di uno dei ragazzi più grandi. Segui la scaletta che è proposta di seguito. Dovrai adattare le riflessioni al nuovo protagonista (eliminando le altre, comprese quelle che riguardano la bambina del terzo piano).

Svolgimento libero

1. Il ragazzo più grande sta giocando con i suoi amici e il pallone finisce sul terrazzino del primo piano.
2. Dal finestrino a piano terra del cortile, sbuca un ragazzino che chiede di poter giocare con loro; in cambio lui andrà a recuperare il pallone.

3. Anche se non molto sicuro, il ragazzo più grande convince i suoi amici ad accettare.
4. Descrizione soggettiva, fatta dal ragazzino più grande, del recupero del pallone da parte del bambino e la decisione di soprannominarlo "scimmia".
5. La discesa, l'assegnazione del ruolo di portiere e la ripresa del gioco.

4 Il protagonista è ormai il portiere della squadra di ragazzini del cortile: inventa un nuovo episodio, in cui il pallone finisce in un posto molto pericoloso e "Scimmia" deve andare a recuperarlo. Scrivi in terza persona. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

5 Dimentica la partita di pallone e i ragazzi del cortile... il protagonista sale sul balcone, entra nell'appartamento e incontra il fantasma. Racconta, continuando il testo che segue.

Svolgimento libero

«Una destinazione abituale era il balcone di un appartamento abbandonato del primo piano. La voce era che ci abitava un fantasma. I vecchi palazzi contenevano botole murate, passaggi segreti, delitti e amori. I vecchi palazzi erano nidi di fantasmi. Andò così la prima volta che salii al balcone.»

Traccia n. 2 Leggi il branello che racconta una storia ambientata nel ghetto di Varsavia durante l'occupazione tedesca. Continua tu la vicenda, rispondendo alle seguenti domande.

Che cosa fanno i nove bambini? Chi sono? Perché non hanno una vera palla? A chi devono sfuggire?

Svolgimento libero

Srulik

Srulik era agile e veloce. Aveva imparato a giocare a calcio nel ghetto piccolo e fangoso del suo paese, ed era abituato alla palla fabbricata con una scatola di latta avvolta negli stracci. I bambini erano otto, Srulik sarebbe stato il nono giocatore. Formarono di nuovo le squadre mentre un bambino, abbandonato il campo, andò a sedersi sui gradini di una scala. I bambini continuarono a giocare fino al tramonto, poi nascosero la palla dietro ad un mucchio di macerie e partirono di corsa. Si fermarono davanti a una porta murata in attesa del coprifuoco.

Riduz. e adattam. da U. Orlev, *Corri ragazzo, corri*, trad. it. di D. Merlo, Salani, 2003

TRACCE LIBERE



Traccia n. 3 Leggi il branello e poi continua il racconto: che cosa succederà?

Come si concluderà la storia di Kòlja e degli altri ragazzi?

Svolgimento libero

Kòlja

I ragazzi giocavano tutti insieme e facevano qualche monelleria; ed ecco che il quarto o quinto giorno dopo l'arrivo di Kòlja questi sciocchi ragazzi fecero una scommessa assurda: Kòlja, ch'era quasi il più giovane di tutti e perciò era tenuto

un po' in dispregio dai più grandi, scommise che una notte si sarebbe disteso fra le rotaie della ferrovia, prima che arrivasse il treno delle undici, e sarebbe rimasto immobile finché il convoglio non gli fosse passato sopra a tutto vapore.

F. Dostoevskij, *Kòlja*, in *Ragazzi*, trad. it. di P. Cazzola, Petrini, 1970



Traccia n. 4 Ti è mai capitato di far parte di un gruppo di amici e aver combinato qualche ragazzata che avrebbe potuto avere conseguenze gravi? Che cos'hai provato? Racconta.

Svolgimento libero

Traccia n. 5 Leggi il brano tratto da un racconto di fantascienza, poi continua tu la vicenda, immaginando che Margie trovi in soffitta una macchina del tempo e, dopo esserci salita, si ritrovi nella tua classe, durante la lezione di una materia a tua scelta: che cosa succederà? Racconta una giornata con lei fino al suo ritorno a casa.

Svolgimento libero

L'insegnante meccanico

Margie se ne andò in classe. L'aula era proprio accanto alla sua cameretta, e l'insegnante meccanico, già in funzione, la stava aspettando. Era in funzione sempre alla stessa ora, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, perché la mamma diceva che le bambine imparavano meglio se imparavano a orari regolari. Lo schermo era illuminato e stava dicendo – Oggi la lezione di aritmetica è sull'addizione delle frazioni proprie. Prego inserire il compito di ieri nell'apposita fessura. Margie obbedì con un sospiro. Stava pensando alle vecchie scuole che c'erano quando il nonno di suo nonno era bambino. Ci andavano i ragazzi di tutto il vicinato, ridevano e vociavano nel cortile, sedevano insieme in classe, tornavano a casa insieme alla fine della giornata. Imparavano le stesse cose, così potevano darsi una mano a fare i compiti e parlare di quello che avevano da studiare. E i maestri erano persone...

L'insegnante meccanico stava facendo lampeggiare sullo schermo: – Quando addizioniamo le frazioni $1/2 + 1/4$...

Margie stava pensando ai bambini di quei tempi, e a come dovevano amare la scuola. Chissà come si divertivano!, pensò.

I. Asimov, *Chissà come si divertivano!*, in *Tutti i racconti*, A. Mondadori, 1991



Tipologia A Testo descrittivo

TRACCE GUIDATE

La vostra classe partecipa a un progetto annuale, con esperti esterni, dal titolo "Dal romanzo al film". In classe vi viene assegnata la lettura di alcuni libri o di loro parti antologiche, da cui è stato tratto un film, che viene proiettato e commentato. Vi vengono poi assegnate delle attività su parti del testo e su inquadrature cinematografiche. I lavori prodotti dovranno essere presentati all'esperto esterno che li leggerà e vi darà la sua interpretazione-valutazione.



Traccia n. 1 Leggi la seguente descrizione e svolgi le attività che seguono.

Il mare in tempesta

Dopo la mezzanotte il vento s'era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero tutti i gatti del paese, e a scuotere le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai faraglioni¹ che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di sant'Alfio, e il giorno era apparso nero peggio dell'anima di Giuda. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo, come una schioppettata fra i fichidindia. Le barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia, e bene amarrate alle grosse pietre sotto il lavatoio; perciò i monelli si divertivano a vociare e fischiare quando si vedeva passare in lontananza qualche vela sbrindellata, in mezzo al vento e alla nebbia, che pareva ci avesse il diavolo in poppa; le donne invece si facevano la croce, quasi vedessero cogli occhi la povera gente che vi era dentro. Maruzza la Longa² non diceva nulla, com'era giusto, ma non poteva star ferma un momento, e andava sempre di qua e di là, per la casa e pel cortile, che pareva una gallina quando sta per far l'uovo. Gli uomini erano all'osteria, e nella bottega di Pizzuto, o sotto la tettoia del beccaio³, a veder piovere, col naso in aria. Sulla riva c'era soltanto padron 'Ntoni⁴, per quel carico di lupini che vi aveva in mare colla Provvidenza e suo figlio Bastianazzo per giunta, e il figlio della Locca, il quale non aveva nulla da perdere lui, e in mare non ci aveva altro che suo fratello Menico, nella barca dei lupini.

G. Verga, *I Malavoglia*, Mondadori

- 1. faraglioni:** sono i faraglioni di Acì Trezza piccolo borgo marinaro della Sicilia dove è ambientato il romanzo.
- 2. Maruzza la Longa:** è uno dei personaggi, moglie di Bastianazzo, il quale è fuori in mare durante la tempesta. Quella dei Malavoglia è una famiglia patriarcale composta da padron 'Ntoni (il nonno e capo-famiglia), dal figlio Bastianazzo (che fa il pescatore), da Maruzza e dai loro cinque figli.
- 3. beccaio:** macellaio.
- 4. padron 'Ntoni:** per superare le difficoltà economiche, ha acquistato a credito da un usuraio un carico di lupini (legumi) da commerciare con la barca di famiglia, la Provvidenza. Durante la tempesta perderà sia la barca sia il figlio.

1 Rispondi alle domande.

1. La tempesta viene descritta dal punto di vista:

- A di un narratore interno alla storia. B di un narratore esterno alla storia.
 C di padron 'Ntoni. D di Maruzza la Longa.

2. Nella frase «settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo» è contenuta una:

- A metafora.
- B personificazione.
- C litote.
- D metonimia.

3. L'espressione «vedessero cogli occhi» equivale a dire:

- A immaginassero.
- B incontrassero.
- C vedessero realmente.
- D fossero vicine.

4. Chi c'è sulla riva a guardare il mare in tempesta?

- A La gente del paese.
- B Padron 'Ntoni e il figlio della Locca.
- C Padron 'Ntoni.
- D Padron 'Ntoni e Maruzza la Longa.

5. Nel primo paragrafo dominano i rumori e i suoni. Quali sono? Evidenziali e trascrivili.

il vento che s'era messo a fare il diavolo; il mare che muggisce; la schioppettata del settembre traditore; i monelli che vociano e fischiano

6. In tutta la descrizione dominano i movimenti, evidenziali e trascrivili perché sono importanti nell'anticipare o seguire similitudini testuali:

- le imposte che sbattono / sono scosse dal vento
- il mare è agitato / sbatte contro i faraglioni
- Maruzza che va di qua e di là, per la casa e per il cortile

2 Riscrivi il primo paragrafo, rispettando le seguenti consegne: Correttore nelle pagine al fondo del pdf

- elimina tutte le figure retoriche e i modi di dire;
- utilizza le parole nel loro significato letterale: per esempio, invece che «il mare muggiva» scriverai «si udivano i rumori cupi e prolungati del mare»;
- inserisci aggettivi, avverbi per rendere le stesse espressioni;
- adatta i modi e i tempi verbali.

3 Riscrivi il secondo paragrafo dal punto di vista di padron 'Ntoni, rispettando le seguenti consegne: Correttore nelle pagine al fondo del pdf

- scrivi in prima persona;
- prima descrivi lui sulla riva;
- poi descrivi quello che pensa: suo figlio in mare con la barca; sua nuora preoccupata a casa; la gente del paese all'osteria...



Traccia n. 2 Il testo cinematografico: osserva l'immagine (tratta dal film *La terra trema*, ispirato al romanzo *I Malavoglia* di Giovanni Verga) e descrivila aiutandoti con le domande-guida che ti elenchiamo. Ricorda: devi scrivere un testo coerente e ben strutturato. Lavora sul quaderno. Svolgimento libero

Quali figure ci sono in primo piano? Dove sono? Stanno tirando in secco una barca. A quale imbarcazione dei Malavoglia può ricondurre l'immagine? Perché c'è tanta gente del paese che osserva?



TRACCE LIBERE

Traccia n. 3 Devi preparare un lavoro di arte e italiano da presentare a dei bambini di quinta elementare nell'ambito del progetto sulla continuità tra la scuola elementare e la scuola media. Nel tuo lavoro dovranno esserci la parafrasi dei seguenti versi dell'*Odissea* e un tuo disegno che li illustri.

Ricorda: la parafrasi deve risultare una riscrittura autonoma, cioè la descrizione della tempesta che sorprende in mare Odisseo. Puoi servirti delle informazioni seguenti.

[Correttore nelle pagine al fondo del pdf](#)

Informazioni per aiutare la comprensione

Odisseo può finalmente lasciare l'isola di Ogigia, dove è trattenuto dalla ninfa Calipso; deve però costruirsi un'imbarcazione: taglia degli alberi, li adatta tra di loro, li connette con chiodi e ramponi, completa lo scafo della zattera, lavora fino a completarla: in ultimo realizza l'albero e il pennone, e costruisce il timone. Intorno alla zattera dispone delle protezioni, come riparo dalle onde, e sopra mette molte frasche. Mette in mare la zattera e inizia la sua navigazione ma Poseidone vuole farlo soffrire ancora. Il dio scatena dunque una terribile tempesta radunando le nubi, sconvolgendo il mare con il suo tridente e scatenando i venti.

Odisseo e la tempesta marina

Così dicendo radunò i **nembi**, sconvolse il mare brandendo il tridente, tutti scatenò i turbini di tutti i venti, e coperse di nubi la terra e il mare; notte venne dal cielo.

Insieme **Euro** e **Noto** piombarono e **Zefiro** che soffia violento, e **Borea** figlio dell'etere, che il gran flutto rovescia.

Allora **si sciolsero petto e ginocchia** a Odisseo, e disse irato al suo cuore **magnanimo**:

"O me infelice! che ancora mi capita?"

[...]

Mentre diceva così, gli s'avventò un'onda altissima, con terribile impeto, e fece girare la zattera.

grosse nuvole scure

sono i nomi dati dai Greci ai venti

vennero a mancare la forza e il coraggio

nobile e generoso

Lontano, fuori dalla zattera fu sbalzato e il timone lasciò andare di mano: in mezzo si spezzò l'albero sotto l'orrenda raffica dei venti **lottanti**, lontano la vela e l'antenna caddero in mare.

in tempesta

Molto tempo rimase sommerso, non fu capace di tornar subito a galla, sotto l'assalto della grande onda: le vesti l'appesantivano, che Calipso lucente gli aveva donate.

salata

Finalmente riemerse e dalla bocca sputò l'acqua **salsa**, amara, che a rivi gli grondava dal capo.

disperato, sfinito

ma pur così **affranto**, non si scordò della zattera,

e slanciandosi dietro fra l'onde la riafferò,

la morte

vi sedette nel mezzo, evitando **la fine**.

Omero, *Odissea*, trad. it. di R. Calzecchi Onesti, Mondadori, Libro V, vv. 291-299 e vv. 313-326

Traccia n. 4 Descrivi soggettivamente il cerbiatto nella tempesta di neve che è raffigurato nell'immagine. La tua descrizione deve essere inserita in un racconto in cui tu sei protagonista e voce narrante. L'esercizio è avviato. Lavora sul quaderno.

All'improvviso me lo trovai davanti. Se ne stava lì, immobile...

Svolgimento libero



Traccia n. 5 Descrivi un evento naturale (temporale, forte vento...) che ti ha particolarmente colpito per la sua forza. Se non ne ricordi, inventa in modo verosimile. Ricorda: deve essere una descrizione, *non* una narrazione.

I testi prodotti dalla classe serviranno come punto di partenza per dei racconti.

Svolgimento libero

Tipologia B Testo argomentativo

TRACCE GUIDATE

L'insegnante ha predisposto una serie di attività per portare ciascuno di voi a motivare il proprio atteggiamento nei confronti della lettura e rendervi consapevoli di quanto sia importante leggere.



Traccia n. 1 Nel testo che segue, l'autore ha espresso la sua posizione circa la lettura.

Inserisci negli spazi la definizione delle varie parti che contraddistinguono il testo argomentativo.

Riscrivi poi il testo con un'esposizione più oggettiva, scrivi in terza persona, scegli solo 4 argomentazioni e riscrivile (in ordine d'importanza per te), formula in maniera chiara il problema e l'antitesi; aggiungi la conclusione (assente nel testo).

Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

Leggere: dieci cose che solo un lettore appassionato può capire

Una persona una volta mi disse che leggiamo perché le nostre vite sono noiose, e cerchiamo sulla pagina dei motivi per renderle interessanti. Non so se essere d'accordo con questa visione della lettura: forse non mi riesce accettarla totalmente, e deve essere per questo che ho scritto una serie di ragioni per cui è davvero bello aprire un libro. Sono dieci cose che solo un lettore appassionato può capire.

1. La sensazione che provi quando, leggendo una certa frase o un intero passaggio, crei un collegamento immediato con un evento che hai vissuto.
2. La dimensione temporale in cui ci troviamo durante la lettura. Mentre leggiamo, il tempo scorre, ma noi non lo percepiamo.
3. La sensazione di libertà ed evasione che ti dà un libro.
4. Il desiderio, appena finito un libro che ti è particolarmente piaciuto, di leggere anche l'introduzione che avevi saltato, la prefazione, le note biografiche sull'autore, la quarta di copertina, qualsiasi cosa, pur di trovare altre informazioni che possano in qualche modo continuare la storia.
5. La consapevolezza (e la tristezza, e la nostalgia), nel momento in cui si chiude un libro, o ancor meglio l'ultimo libro di una saga, di non poter ritrovare mai più quei personaggi con cui hai passato un sacco di tempo.
6. La sensazione, quando si legge un libro, un racconto, senza aver letto il nome dell'autore, di riconoscere la voce di qualcuno. Vai a controllare l'autore e sì: stavi pensando proprio a lui.
7. Le domande che ti vengono quando leggi una frase e ti fermi a pensare a come l'autore sia arrivato a dire quelle parole. Cosa gli è capitato? Dove era quando le ha scritte? Cosa stava pensando?
8. La sensazione che provi nel momento in cui capisci perché il romanzo che stai leggendo si intitola così. A volte il titolo di un libro parla da sé, ma altre volte c'è bisogno di trovare quella frase che te lo spiega. E in quel momento: l'illuminazione.
9. La consapevolezza che è tardi, ma che non puoi smettere di leggere proprio adesso. Ed è così che, di solito, arrivano le tre di notte.
10. La sensazione che provi quando leggi i pensieri di un personaggio o del narratore che descrivono esattamente il tuo stato d'animo corrente.

antitesi

tesi

Tutti e 10 sono argomenti a favore della tesi

Riduz. e adattam. da <https://ilmiolibro.kataweb.it>

Traccia n. 2 Ora scrivi un testo argomentativo, sviluppando gli argomenti che ti forniamo e aggiungine uno tuo. Dovrai rispettare la seguente scaletta: introdurre il problema, formulare la tesi, sviluppare gli argomenti dati (nell'ordine che ritieni più opportuno) e scrivere la conclusione; non è richiesta l'antitesi. **Svolgimento libero**

Argomenti

- Leggere è un'attività che puoi fare quando vuoi, non serve essere... o avere...
- Leggere è economico (biblioteche, bancarelle, ebook gratuiti, edizioni economiche).
- Se vuoi leggere ci sono persone che ti consigliano (leggere libri brutti è peggio che non leggere).
- Puoi leggere ovunque e su più supporti (carta, tablet, ereader).
- La lettura si adatta al tuo umore.
- Un bel libro è in grado di coinvolgerti.

Traccia n. 3 Leggi il seguente brano tratto da *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury e svolgi l'attività di scrittura richiesta.

Montag è un milite del fuoco in un mondo in cui ai pompieri non è richiesto di spegnere gli incendi, ma di accenderli: armati di lanciafiamme, fanno irruzione nelle case delle persone che nascondono libri e li bruciano, perché, nella società in cui vive il protagonista, la lettura è proibita. Montag inizia però a chiedersi che cosa contengano i libri e perché per salvarli le persone rischiano la libertà e la loro casa.

«Un'ultima cosa» disse ancora Beatty. «Almeno una volta, nella sua carriera, ogni milite del fuoco sente un prurito¹: che cosa dicono i libri? Si chiede. Oh, la voglia di grattarsi, per amor di quel prurito, eh, Montag? Ebbene, ti do la mia parola, Montag, ne ho letto qualcuno, ai miei tempi, per sapere che cosa dovessi combattere, e ti posso assicurare che non dicono nulla! Nulla che tu possa credere o insegnare. Parlano di persone che non esistono, frutto dell'immaginazione, quando si tratti di narrativa. E se non si tratta di narrativa, sono cose ancora peggiori, diatribe² tra professori che si danno reciprocamente dell'idiota, urla di filosofi alla gola l'uno dell'altro.»

«E se un milite del fuoco, per caso, senza averne realmente l'intenzione, si porta un libro a casa? Che succede in questo caso?»

«Errore naturale, umano. Curiosità, soprattutto» rispose Beatty. «Noi capi non ci impressioniamo e tanto meno ci irritiamo per così poco. Lasciamo al milite il libro per ventiquattr'ore. Se in capo a ventiquattr'ore non lo ha bruciato, noi semplicemente ci rechiamo a casa sua a bruciarglielo noi.»

R. Bradbury, *Fahrenheit 451*, trad. it. di G. Monicelli, A. Mondadori, 2015

1. sente un prurito: è un'espressione figurata (una metafora) per dire che prova una curiosità che vuole soddisfare.

2. diatribe: discussioni.



Rispetto alle affermazioni di Beatty, il superiore di Montag, che cosa pensi? Riprendi il dialogo tra i due personaggi e continualo: Montag dovrà dimostrare con argomenti efficaci che il suo capo si sbaglia (antitesi), mentre Beatty continuerà a dimostrare la sua tesi. Lavora sul quaderno, rispettando le regole del dialogo e del testo argomentativo.

Svolgimento libero

TRACCE LIBERE



Traccia n. 4 Scrivi ora un testo argomentativo sul problema: i libri sono fondamentali nella vita delle persone e nella società? Perché? Come si vivrebbe in una società senza libri, dove nessuno potesse leggere le opere del passato? Facendo riferimento anche alla tua esperienza personale, formula una tesi, esponi almeno tre argomenti a suo favore e scrivi la conclusione.

Svolgimento libero

Traccia n. 5 Leggi la seguente citazione e poi svolgi l'attività.

«Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro».

Umberto Eco

Pensi anche tu che chi legge avrà strumenti in più per affrontare la propria vita? Sei d'accordo con quanto afferma Umberto Eco?

Scrivi un testo argomentativo in cui esprimi la tua idea (tesi) in proposito e porta degli argomenti a favore della stessa, che facciano riferimento alla tua esperienza o a quella dei tuoi familiari o amici.

Svolgimento libero

Traccia n. 6 Leggi il breve brano e poi svolgi l'attività.

Il telefonino in classe

Il telefonino in classe potrebbe agevolare l'ormai iniziata, lenta, progressiva dismissione dei libri, che abbiamo sotto gli occhi e che ipocritamente continuiamo a negare. Un ulteriore, durissimo colpo al valore della concentrazione, dell'introspezione, della memoria, dell'attenzione, della riflessione. Dispiacerebbe che fosse proprio la scuola a contribuire in modo così massiccio a relegare i libri negli ombrosi, umidi e ammuffiti scantinati delle nostre esistenze. Proprio la scuola che dovrebbe essere l'ultimo baluardo, l'isola di resistenza da cui, semmai, far ripartire una battaglia culturale.

P. Mastrocola, *Il telefonino entra a scuola: ma servirà davvero alla didattica?*, in «Il Sole 24 Ore», settembre 2017

Parti dalla riflessione della scrittrice e insegnante Paola Mastrocola e scrivi un breve testo argomentativo che confermi la sua tesi (Usare il telefonino in classe equivale ad accantonare per sempre i libri) o che la confuti: in questo caso dovrai formulare un'antitesi.

In entrambi i casi devi portare almeno due/tre argomenti tuoi, oltre che riformulare quelli dell'autrice.

Tipologia C Comprensione e sintesi di un testo, anche attraverso richieste di riformulazione

Traccia n. 1 Leggi il seguente testo divulgativo e svolgi le attività.

Scriverlo chiaro

Se costringete il lettore a rileggere, avete già perso. Se vi succede di pensare – peggio: di dire - «Non hai capito!», vergognatevi. La colpa non è MAI di chi non capisce, ma SEMPRE di chi (non) si spiega. O si spiega male.

Gli equivoci, come le carie, vanno prevenuti: quando danno fastidio, è tardi. Chi è il miglior giudice della chiarezza di un testo? Chi l'ha scritto, ovviamente. Un passaggio vi sembra oscuro? Provate a chiarirlo, poi rileggete. Ancora poco chiaro? 5

Cancellate e ricominciate. Se avete dubbi voi, figuriamoci chi legge.

La facilità di traduzione è, spesso, un buon indicatore. Un testo che si traduce facilmente in un'altra lingua è chiaro; in caso contrario, non lo è. Molti narratori italiani fanno sudare freddo i loro traduttori; i nostri uomini politici – con poche eccezioni – mettono in difficoltà gli interpreti. 10

Imedia anglosassoni hanno un'idolatria per la chiarezza. Lo *StyleBook* dell'«Economist»¹, scritto da Johnny Grimond nel 1986 e da allora ristampato in continuazione, esordisce così: «Il primo requisito di questo giornale: essere facilmente comprensibile. La chiarezza di scrittura, di solito, segue la chiarezza di pensiero». Indro Montanelli raccontava che, durante l'apprendistato presso l'Associated Press di Parigi negli anni Trenta, il caporedattore ammoniva: «Devi farti capire anche dal lattaio dell'Ohio!». Per carenza di lattai, e per questioni di distanza geografica, possiamo aggiornare il monito: dobbiamo farci capire dalla valletta di Barletta e dal tronista di Trento. 15

Non è facile, ma bisogna provare. 20

In Italia qualcuno confonde la chiarezza col semplicismo. Si sente più sicuro al riparo di una foresta di subordinate, dietro periodi cespugliosi e oscuri. In molti ambienti professionali – dalla critica d'arte al diritto, dalla medicina alla finanza – la trasparenza viene considerata riprovevole, in quanto segno di povertà intellettuale. Molti usano il linguaggio come uno scudo a difesa della casta; o come una cortina fumogena, utile a nascondere qualcosa. 25

Riduz. e adattam. da B. Severgnini, *L'italiano. Lezioni semiserie*, Rizzoli, 2007

1. «**Economist**»: settimanale inglese con articoli di informazione da tutto il mondo.

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. L'autore del testo si propone di dimostrare che la «chiarezza di scrittura» è uguale a:

A chiarezza di pensiero.

C difficoltà di traduzione.

B semplicismo.

D povertà intellettuale.

2. Chi può, per primo, valutare se un testo è scritto in modo chiaro?

Chi lo ha scritto.

3. Quale deve essere l'obiettivo di chi scrive su un giornale?

Deve essere compreso da tutti.

4. Stando a quanto scrive l'autore, da chi si potrebbe prendere esempio per imparare le regole stilistiche fondamentali?

- A Dai media francesi.
- B Dai narratori italiani.
- C Dai media anglosassoni.
- D Dai traduttori e dagli interpreti.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. La ripetizione di «Se costringete il lettore... Se vi succede di pensare...» (riga 1) ottiene l'effetto di:

- A insistere su un'ipotesi.
- B sottolineare un particolare concetto o idea.
- C coinvolgere in prima persona il lettore.
- D colpevolizzare qualcuno.

2. Con l'espressione figurata «Gli equivoci, come le carie, vanno prevenuti: quando danno fastidio, è tardi» (riga 4) che cosa intende dire l'autore?

- A Chi scrive si deve preoccupare di corredare il suo testo di note che lo rendano comprensibile a tutti.
- B Ci sono situazioni che vanno evitate perché non solo generano malintesi, ma sono anche molto dolorose.
- C Un testo poco chiaro può generare equivoci che danneggerebbero l'immagine dello scrittore stesso.
- D Un autore deve preoccuparsi e lavorare sui suoi testi affinché essi siano comprensibili alla prima lettura.

3. Con l'espressione «fanno sudare freddo» (riga 10) l'autore intende dire che i traduttori di autori italiani:

- A lavorano al limite delle proprie forze.
- B incontrano difficoltà e si devono impegnare molto.
- C emettono sudore freddo a causa della paura.
- D guadagnano con fatica il loro compenso.

4. Con quale espressione tra quelle elencate non si può sostituire «un'idolatria» (riga 12)?

- A Un amore sviscerato.
- B Una devozione fanatica.
- C Una gelosia irrazionale.
- D Un'ammirazione sconfinata.

5. Nel brano che segue sostituisci le parole o le espressioni in neretto scegliendo, nei riquadri corrispondenti, quelle vicine nel significato e coerenti con il contesto.

In Italia qualcuno confonde la chiarezza col **semplicismo**. Si sente più sicuro al riparo di una **foresta di subordinate**, dietro **periodi cespugliosi** e oscuri.

In molti ambienti professionali – dalla critica d'arte al diritto, dalla medicina alla finanza – la trasparenza viene considerata **riprovevole**, in quanto segno di povertà intellettuale.

Molti usano il linguaggio come uno scudo a difesa della **casta**; o come una **cortina fumogena**, utile a nascondere qualcosa.

1

A Semplicità.

B Schematismo.

C Faciloneria.

D Pigrizia mentale.

2

A Molte frasi indipendenti una dall'altra.

B Moltitudine di ruoli subalterni.

C Molte frasi dipendenti una dall'altra.

D Moltitudine di parole e concetti incomprensibili.

3

A Frasi intricate.

B Momenti difficili.

C Frasi dai doppi sensi.

D Zone piene di cespugli.

4

A Scongiurabile.

B Deprecabile.

C Disonorevole.

D Evitabile.

5

A Ceto ricco.

B Gruppo sociale.

C Corporazione.

D Gruppo religioso.

6

A Tecnica di difesa.

B Sbarramento artificiale.

C Insieme di espedienti.

D Barriera di fumo.

Sintesi e riscrittura

- 1** Riassumi il brano riducendolo a circa 130 parole.
- 2** Riassumi il brano riducendolo a circa 70 parole.
- 3** Riscrivi il brano usando 30 parole.

Correttore nelle pagine al fondo del pdf

Svolgimento libero

Svolgimento libero



Prova strutturata in più parti, riferibile alle tipologie A, B e C

Traccia n. 1 (tipologia A testo narrativo e C comprensione e sintesi) Dopo aver letto il testo, svolgi le attività proposte.

1 Leggi il seguente testo letterario e svolgi le attività.

Camilla e Giovanni

Mio padre aveva poco più di vent'anni quando, dopo averle chiesto scusa per il molto ritardo, si imbarcò con la Camilla su una bananiera francese alla volta di certi parenti di lei che picchettavano le sentine delle navi in riparazione, nei cantieri di Alessandria, da ormai due generazioni. Non me ne ha mai parlato come di una tragedia o di un dolore. Cosa fosse per lui l'Egitto e quella città spaventevole oltre il mare rimane per me un mistero, perché al proposito non mi ha mai raccontato niente di interessante.

A dire il vero a me è sempre parso che mio padre fosse del posto dove l'ho visto vivere; eppure così diverso da tutti gli altri, eppure così separato da ogni cosa, come potevo constatare ogni volta che lo comparavo a qualcuno o a qualcosa.

Sta di fatto che dopo neppure un anno era già di nuovo fornaio. Io sono nato in una stanza sopra un vecchio forno, un antico forno appartenuto per diverse generazioni a panettieri italiani, dove mio padre cuoceva il pane nelle forme che aveva già preparato quando era ragazzo al suo paese. E mia madre vendeva quel pane straniero agli italiani e ai francesi e ai siriani e ai greci e a chiunque lo volesse. Il pane spesso e scuro nelle micche rotonde, grandi come ruote di carriola. Mistero che avesse così tanti clienti, perché a me il suo pane non è mai piaciuto granché. Era troppo mollicoso e pesante in confronto ai pani leggeri e croccanti che gli arabi vendevano per la strada; e per due piastre te ne davano uno, quando per una forma di mio padre ce ne volevano dieci.

Mistero anche come sia arrivato a quel forno; lui non me l'ha mai spiegato, e dubito che si fosse portato da casa i soldi per poterselo comprare. Certamente c'entrano gli amici che si è fatto quaggiù e i parenti di mia madre, che da sudici picchettini¹, si erano fatti piccoli ras² della congegneria meccanica nelle officine di riparazione navale. Il più grande business di Alessandria in Egitto, quello di riparare le navi che si rompevano a centinaia nell'impresa di entrare nel suo porto.

Il più grande porto del mondo – si diceva – e il più restio a farsi penetrare.

Mia madre Camilla me la ricordo buona e severa, bella e vestita di rosa, con lo stesso odore di fragranza lattea mentre serve al banco della bottega e passeggia la domenica, tenendomi per mano, lungo la riviera di Montáza. È da lei che ho avu-

1. sudici picchettini: coloro che picchettavano le sentine delle navi, cioè la parte posta più in basso nello scafo di un'imbarcazione, dove si raccolgono i vari scoli e le infiltrazioni d'acqua. Sudici perché lavorando si sporcavano.

2. ras: capi autoritari e prepotenti.



to il dono di un buon naso in cucina: la Camilla aveva una perizia tutta particolare nel saper convincere le antiche ricette di casa sua ad adattarsi senza stridori ai nuovi profumi africani. Quando lei e la nostra domestica, signora Aminah, riuscivano a mettersi d'accordo, nella nostra cucina nasceva sempre qualcosa di straordinariamente buono.

Per descrivere mio padre invece non saprei da dove cominciare. È bello, un bell'uomo alto e massiccio, ma anche peloso e duro. Ora scherza e poi subito s'arrabbia. È sempre lì che litiga con gli arabi, ma l'ho sentito difenderli in diverse occasioni con veemenza, come se li amasse. Non gli ho mai visto portare una "gallabiyya"³, neppure per fare un po' di carnevale, ma parlava un arabo fluente e spesso furentissimo, l'arabo micidiale come una mitraglia dei lavoratori del porto.

Noi abbiamo sempre usato l'italiano a casa, ma mai che mi abbia parlato del suo paese, se non incidentalmente. Mai che abbia comprato un giornale italiano, anche se certamente dell'Italia ne parlava con i suoi amici fuoriusciti. [...]

Mi accorgo che qualche volta ne parlo al presente, ma anche lui è morto ormai da un pezzo. Non è stata una cosa terribile come lo fu per sua moglie⁴; no. È stata, se così si può dire di un fornaio grande e grosso e vedovo, una ragazzata, un gioco finito male. Io questa volta ero presente e avevo all'incirca vent'anni. È successo una sera d'estate, calmato il bollore del giorno.

Mi aveva portato alla nostra spiaggia di rena che si è ancora conservata miracolosamente pulita e fina oltre i depositi di cemento, per nuotare assieme, come gli piaceva fare. Avevamo sbracciato con gusto e poi acceso un fuochetto di detriti per farci il caffè che lui si portava sempre dietro. Quella sera aveva voglia di vantarsi, di fare il buffone come non capitava spesso, anche se in certi momenti gli garbava di recitare davanti agli amici. A un certo punto ha voluto ritornare in acqua. «Vieni – mi ha detto – vieni che ti riporto a casa mia.»

«Non me ne frega niente di casa tua» gli devo aver risposto, o qualcosa del genere. E con una scrollata di spalle l'ho lasciato andare da solo. Chi poteva immaginarlo che queste sarebbero rimaste le ultime parole tra un padre e il suo unico figlio? Lui s'è buttato e non l'ho più rivisto.

Nessuno l'ha mai ripescato, e questo si spiega con le correnti pazze di quella spiaggia. Forse ha avuto un malore improvviso, forse ha battuto il capo su uno di quei relitti di legno fradicio che qui viaggiano a mucchi sotto il pelo dell'acqua. Quello che rimane sinistramente incomprensibile sono le sue ultime parole, perché a lui dell'Italia, di casa sua, gliene è mai fregato niente, ne sono certo.

A proposito, non ho ancora detto il suo nome: si chiamava Giovanni, Giovanni Pascale, e un passaporto suo non l'ha mai avuto o, comunque, dopo che se ne è andato, tra la sua roba non l'ho trovato.

Riduz. e adattam. da M. Maggiani, *Il coraggio del pettirosso*, Feltrinelli, 1995

3. "gallabiyya": abito tradizionale.

4. per sua moglie: uccisa brutalmente da un gruppo di manifestanti all'uscita da un negozio.

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. Dividi il testo in 5 macrosequenze e dai a ciascuna un titolo. Le parentesi quadre suddividono il testo in macrosequenze

1. Il trasferimento di Camilla e Giovanni ad Alessandria d'Egitto.
2. Il forno e l'attività di panettiere
3. Camilla
4. Giovanni
5. La morte di Giovanni

2. In quale Stato e città è ambientata la vicenda narrata in questo testo?

Egitto, Alessandria d'Egitto

3. Il protagonista è:

- A Giovanni Pascale, un italiano emigrato con la moglie.
- B un panettiere sposato con una donna di nome Camilla.
- C il figlio di Giovanni Pascale e Camilla che parla dei genitori.
- D un anarchico italiano emigrato.

4. Giovanni Pascale:

- A ha un figlio maschio e una femmina.
- B ha un solo figlio maschio.
- C non ha figli.
- D ha un figlio unico, che è la voce narrante.

5. In questo romanzo il narratore è:

- A onnisciente.
- B esterno alla storia.
- C interno alla storia.
- D nascosto.

6. Indica quali delle seguenti parole possono essere riferite a Giovanni (G) e quali a Camilla (C), dal punto di vista dell'autore. Metti una crocetta per ogni riga.

- | | | | | | |
|----------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|----------------|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Durezza | <input checked="" type="checkbox"/> G | <input type="checkbox"/> C | 6. Vanità | <input checked="" type="checkbox"/> G | <input type="checkbox"/> C |
| 2. Incomprensibilità | <input checked="" type="checkbox"/> G | <input type="checkbox"/> C | 7. Efficienza | <input type="checkbox"/> G | <input checked="" type="checkbox"/> C |
| 3. Disponibilità | <input type="checkbox"/> G | <input checked="" type="checkbox"/> C | 8. Trasparenza | <input type="checkbox"/> G | <input checked="" type="checkbox"/> C |
| 4. Mutevolezza | <input checked="" type="checkbox"/> G | <input type="checkbox"/> C | 9. Spavalderia | <input checked="" type="checkbox"/> G | <input type="checkbox"/> C |
| 5. Eleganza | <input type="checkbox"/> G | <input checked="" type="checkbox"/> C | | | |

7. Come muore Giovanni Pascale? Il figlio come definisce la sua morte (riporta la frase)?

È stata una ragazzata, un gioco finito male; annegato e mai ripescato.

8. Il fatto che non sia stato mai trovato un passaporto di Giovanni Pascale potrebbe significare che:

- A lo teneva nascosto così bene che nessuno è riuscito a trovarlo.
- B l'avesse distrutto e avesse assunto un'identità falsa.
- C fosse fuggito dal suo Paese d'origine.
- D vivesse in clandestinità perché aveva problemi con le autorità locali.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. Nella frase «vendeva quel pane straniero agli italiani e ai francesi e ai siriani e ai greci e a chiunque lo volesse» (righe 14-15) quale figura sintattica è presente?

- A Polisindeto.
- B Ellissi.
- C Anafora.
- D Asindeto.

2. Nella frase «Il pane spesso e scuro nelle micche rotonde, grandi come ruote di carriola» (righe 15-16) è contenuta:

- A una personificazione.
- B una similitudine.
- C una metonimia.
- D una metafora.

3. Completa correttamente la tabella con gli aggettivi mancanti, in modo che emerga la contrapposizione.

Pane di Giovanni Pascale	Pane degli Arabi
mollicoso	leggero
pesante	croccante

4. Nella frase «lui non me l'ha mai spiegato» (riga 21), il pronome «lo» è riferito:

- A al pronome «lui»
- B al nome «mistero».
- C all'avverbio e al verbo «ha mai spiegato».
- D alla frase «come sia arrivato a quel forno».

5. Nella frase «dubito che si fosse portato da casa» (righe 21-22), la parola «casa» sta per:

- A abitazione nella quale viveva prima di comprare il forno.
- B famiglia che ha lasciato quando si è trasferito.
- C Nazione dalla quale è partito.
- D casa paterna.

6. Nella frase «Quello che rimane sinistramente incomprensibile sono le sue ultime parole» (righe 63-64) con quale avverbio si può sostituire «sinistramente» senza cambiare il resto della frase né il suo significato?

- A Inquietante.
- B Cupamente.
- C Lugubramente.
- D Minacciosamente.

Sintesi e riscrittura

1 Riassumi il testo riducendolo all'incirca alla metà (sono 921 parole che dovranno diventare circa 450).

Svolgimento libero

2 Immagina un titolo più lungo per il testo.

Svolgimento libero

3 Riscrivi la parte di racconto che va da riga 50 a 60, dal punto di vista del padre. L'esercizio è avviato.

Lo avevo portato alla nostra spiaggia di rena che si è ancora conservata miracolosamente pulita e fina oltre i depositi di cemento...

Correttore nelle pagine DOC a fondo volume

Produzione libera (sul quaderno)

1 Immagina che Giovanni Pascale in realtà non sia morto, ma ancora una volta abbia voluto far perdere le sue tracce e rifarsi una vita altrove. Sarà ritornato davvero in Italia? E con quale nome? Avrà ripreso a fare il fornaio? O sarà rimasto in Africa? Inizia descrivendo che cosa gli capita quando si getta in acqua. Come si salva e poi continua seguendo la tua fantasia.

Svolgimento libero

2 Riprendi l'*incipit* e immagina per Giovanni e Camilla una meta diversa (magari l'America), una professione diversa, una storia diversa...:

«Mio padre aveva poco più di vent'anni quando, dopo averle chiesto scusa per il molto ritardo, si imbarcò con la Camilla su una bananiera francese alla volta di...»

Svolgimento libero

Tipologia A Testo narrativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 La classe partecipa a un concorso letterario dal titolo «Dalla Storia alle storie: quando la letteratura si ispira agli avvenimenti storici». Ognuno di voi dovrà scegliere un fatto storico del Novecento e scrivere un racconto.

La vostra insegnante inizia a farvi esercitare partendo dal testo di uno scrittore famoso. Leggi il racconto e svolgi le attività.

Vecchio al ponte

Un vecchio con gli occhiali cerchiati d'acciaio e i vestiti coperti di polvere sedeva sul ciglio della strada. Sul fiume¹ c'era un ponte di barche e carri, camion, e uomini, donne e bambini lo stavano attraversando. I carri tirati dai muli salivano traballando l'erto argine del fiume verso il ponte con i soldati² che aiutavano a spingere contro i raggi delle ruote. I camion vi salivano e se ne allontanavano sferragliando, lasciandoselo rapidamente alle spalle, e i contadini marciavano faticosamente nella polvere che gli arrivava alle caviglie. Ma il vecchio se ne stava là seduto senza fare un movimento. Era troppo stanco per proseguire. Il mio compito³ era di attraversare il ponte, esplorare la testa di ponte al di là e scoprire fino a che punto fosse avanzato il nemico. Lo feci e tornai al ponte. Ora non c'erano più tanti carri e tanta gente a piedi, ma il vecchio era sempre là.

"Da dove vieni?" gli chiesi.

"Da San Carlos" disse lui, e sorrise.

Era il suo paese natale e gli faceva piacere nominarlo. Per questo sorrideva.

"Badavo alle bestie" spiegò.

"Oh" dissi, senza aver capito bene.

"Sì" disse lui "sono rimasto, vede, per badare alle bestie. Sono stato l'ultimo a lasciare il paese di San Carlos".

Non sembrava né un pastore né un mandriano, e io guardai le sue vesti nere e polverose e la sua faccia grigia e polverosa e i suoi occhiali cerchiati d'acciaio e dissi:

"Che bestie erano?"

"Diverse bestie" disse lui, e scosse la testa. "Ho dovuto abbandonarle."

Io guardavo il ponte e la distesa del delta dell'Ebro⁴, col suo aspetto africano, e mi chiedevo quanto tempo sarebbe passato prima che il nemico si mostrasse e intanto tendevo l'orecchio per cogliere i primi rumori che avrebbero segnalato quell'avvenimento sempre misterioso che si chiama contatto⁵, e il vecchio era sempre là seduto.

"Che bestie erano?" chiesi.

"Tutto considerato, erano di tre specie" spiegò lui. "C'erano due capre e un gatto, e poi c'erano quattro coppie di piccioni."

"E hai dovuto abbandonarle?" chiesi io.

"Sì. A causa dell'artiglieria: il capitano mi ha detto di andarmene a causa dell'artiglieria."



“E non hai famiglia?” chiesi, guardando l'altra estremità del ponte dove gli ultimi due o tre carri scendevano a rotta di collo per la scarpata dell'argine.

“No” disse lui “solo le bestie che ho detto. Il gatto, si capisce, se la caverà. I gatti sanno badare a se stessi, ma non riesco a immaginare come se la caveranno gli altri.”

“Quali sono le tue idee politiche?” chiesi.

“Non mi occupo di politica” disse lui. “Ho settantasei anni. Ho fatto dodici chilometri e non credo di poter proseguire.”

“Questo non è un buon posto per fermarsi” dissi io. “Se ce la fai, ci sono dei camion in fondo alla strada, al bivio per Tortosa.”

“Aspetterò un po'” disse lui “e poi andrò là. Dove vanno, questi camion?”

“Verso Barcellona” gli dissi.

“Non conosco nessuno da quelle parti” disse lui “ma grazie mille. Di nuovo, grazie mille.” Mi rivolse un'occhiata molto stanca e molto assente, poi disse, sentendo il bisogno di dividere la sua pena con qualcuno: “Il gatto se la caverà, ne sono certo. Non c'è motivo di preoccuparsi per il gatto. Ma gli altri? Come pensa che se la caveranno, gli altri?”

“Be', probabilmente se la caveranno benissimo.”

“Lo crede davvero?”

“Perché no?” dissi, guardando l'argine opposto dove ora non c'erano più carri.

“Ma cosa faranno sotto l'artiglieria, se mi hanno detto di andarmene a causa dell'artiglieria?”

“Hai lasciato aperta la piccionaia?” chiesi.

“Sì.”

“Allora voleranno via.”

“Sì, certo che voleranno via. Ma gli altri? Agli altri è meglio non pensare” disse.

“Se ti sei riposato, io me ne andrei” lo esortai. “Alzati, ora, e cerca di camminare.”

“Grazie” disse lui e si alzò in piedi, barcollò vistosamente e poi ricadde a sedere nella polvere.

“Io badavo alle bestie” disse con voce monotona, non più rivolto a me. “Io badavo soltanto alle bestie.”

Non c'era niente da fare, con quel vecchio. Era la domenica di Pasqua e i fascisti avanzavano sull'Ebro. Era una giornata grigia e coperta col cielo pieno di nuvole basse. Per questo i loro aerei erano rimasti a terra. Questo, e il fatto che i gatti sanno badare a se stessi, era tutta la fortuna che il vecchio avrebbe mai avuto.

E. Hemingway, *Tutti i racconti*, a cura di F. Pivano, A. Mondadori, 1990

1. **fiume:** è l'Ebro; siamo in Spagna durante la guerra civile (1936-39).
2. **i soldati:** i soldati dell'esercito repubblicano, che stanno sgomberando un paese per organizzare la difesa contro l'attacco dei nemici (i fascisti della Falange di Francisco Franco).
3. **Il mio compito:** l'io narrante è un repubblicano o un volontario che ha il compito di mettere in salvo gli abitanti. Lo scrittore era arrivato in Spagna come giornalista ma era ben presto diventato un volontario antifascista.
4. **delta dell'Ebro:** luogo di una battaglia tra i repubblicani e l'esercito falangista nel 1937.
5. **contatto:** il primo scontro diretto con il nemico.



1 Scrivi una sequenza mista (con elementi descrittivi e narrativi) da inserire all'inizio del racconto in cui fornisci al lettore un inquadramento storico (puoi far riferimento anche a quanto studiato in storia):

– in quale Nazione si trovano i personaggi;

Correttore nelle pagine
al fondo del pdf

- durante quale fatto storico si svolge la vicenda (specifica anche gli anni e chi combatte);
- perché proprio sul fiume Ebro.



2 Riscrivi la parte del racconto che riguarda il vecchio aggiungendo degli elementi sia descrittivi sia narrativi. Lavora sul quaderno. Segui le indicazioni: [Svolgimento libero](#)

a. dagli un nome (spagnolo) e aggiungi particolari sul fisico (capelli, altezza, barba, mani...) e sull'abbigliamento.

Un vecchio con gli occhiali cerchiati d'acciaio e i vestiti coperti di polvere sedeva sul ciglio della strada, si chiamava...

b. aggiungi elementi relativi al comportamento: per esempio, si guarda intorno, all'improvviso si alza, parla con qualcuno, che cosa dice...

Ma il vecchio se ne stava là seduto senza fare un movimento. Sembrava troppo stanco per proseguire, invece, all'improvviso...



3 Aggiungi informazioni sul narratore e alcune sue riflessioni sulla guerra in corso, continuando la frase che segue. L'esercizio è avviato. [Svolgimento libero](#)

Il mio compito era di attraversare il ponte, esplorare la testa di ponte al di là e scoprire fino a che punto fosse avanzato il nemico. Lo feci e tornai al ponte. Ero arrivato in Spagna dagli Stati Uniti come giornalista...



4 Amplia la descrizione paesaggistica, inserendo informazioni sul fiume e sul suo «aspetto africano», ma anche sul tempo (informazioni che puoi trovare nelle ultime righe del racconto) e infine aggiungi un fatto nuovo, che faccia procedere la narrazione. [Svolgimento libero](#)

Io guardavo il ponte e la distesa del delta dell'Ebro, col suo aspetto africano...

5 Trasforma il discorso diretto tra l'io narrante e il vecchio in una o più sequenze di tipo narrativo-descrittive. Scrivi in terza persona. L'esercizio è avviato. [Svolgimento libero](#)

Il vecchio era sempre là, arrivava da San Carlos e doveva essere molto affezionato al suo paese, perché sorrideva parlandone. Disse che badava alle bestie: due capre e un gatto, e poi c'erano quattro coppie di piccioni. Il soldato lo ascoltava senza perdere di vista quello che accadeva intorno a loro...

6 Inserisci alla fine del racconto una sequenza in cui arrivano le truppe dei Franchisti. Che cosa accade? Che cosa fa il soldato? E il vecchio? Mescola elementi narrativi e descrittivi. [Svolgimento libero](#)

7 Riscrivi il racconto, in forma più breve, dal punto di vista del vecchio. Scrivi in prima persona. Fai attenzione: il vecchio rivolgendosi al soldato usa il «lei», mentre il soldato gli dà del «tu». [Svolgimento libero](#)



Traccia n. 2 «Se avessi la macchina del tempo vorrei tornare indietro per cambiare il corso della Storia».

Svilupa questo spunto in un racconto. Ricorda, l'avvenimento storico di cui vuoi mutare il corso deve essere del Novecento. [Svolgimento libero](#)



TRACCE LIBERE

Di seguito troverai delle citazioni tratte da libri autobiografici: i loro autori sono stati i protagonisti dei più importanti avvenimenti storici del Novecento.

Se ti fossi trovato lì con loro che cosa avresti fatto? Che cosa avresti pensato?

Quale sarebbe stata la tua sorte? Racconta.

Fai riferimento a quanto hai studiato e letto.

I testi più riusciti sia dal punto di vista narrativo sia per verosimiglianza storica parteciperanno al concorso letterario di cui abbiamo già parlato all'inizio "Dalla Storia alle storie: quando la letteratura si ispira agli avvenimenti storici".



Traccia n. 3 Sei appena arrivato ad Auschwitz. Chi sei? Quanti anni hai?

Che cosa ti succede? Inserisci al termine del tuo racconto una sequenza riflessiva sulla frase: ARBEIT MACHT FREI. Scrivi in prima persona.

Svolgimento libero

Il lager

Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.

P. Levi, *Se questo è un uomo. La Tregua*, Einaudi, 1972

Traccia n. 4 Siamo nell'inverno tra il 1942 e il 1943, in Russia, l'armata italiana è stata sconfitta e si sta ritirando con perdite elevatissime in morti e dispersi. Tu sei uno dei soldati italiani: come ti chiami? Che cosa provi? Chi ti è più vicino? Come riesci a sopravvivere? Scrivi un breve racconto, continuando il testo che segue.

Svolgimento libero

La ritirata

Si riprende a camminare. I reparti si confondono fra loro. Si alza un forte vento freddo. Siamo tutti bianchi. Il vento sibila tra l'erba secca, la neve punge il viso. Ci attacchiamo l'uno all'altro. I muli degli artiglieri sprofondano sino alla pancia, ragliano e non vogliono andare avanti.

Un'altra notte in un altro villaggio. Non sono isbe quelle laggiù vicino a quegli alberi?

Adattam. da M. Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*, Einaudi, 1953

Traccia n. 5 Robert Capa era un fotografo di guerra. Era presente durante lo sbarco in Normandia il 6 giugno 1944 e nel suo diario-romanzo ha raccontato la sua esperienza di fotoreporter. Immagina di essere stato al suo posto e racconta la tua esperienza.

Svolgimento libero

Il «D-day»

Ma il sole non poteva sapere che quel giorno sarebbe stato diverso da qualsiasi altro e si alzò secondo il suo consueto programma. I primi soldati entrarono, esitanti e inceppicando, nei loro battelli e come se fossimo stati in un lento ascensore, fummo calati in acqua. Il mare era molto agitato. [...] I soldati immersi fino alla cintola, i moschetti pronti a sparare, le difese d'acqua antinvasione e la spiaggia avvolta nel fumo...

Riduz. da R. Capa, *Leggermente fuori fuoco*, Contrasto, 2015



Traccia n. 6 Traendo spunto dal brano che segue, scrivi un racconto immaginando di essere uno degli astronauti che andò sulla Luna. Racconta l'allunaggio, la tua passeggiata sulla Luna, riportando le emozioni provate (paura, gioia...).

Svolgimento libero

L'orma sulla Luna

E fu in quella notte del 20 luglio 1969, che il mondo rimase affascinato e col fiato sospeso per quel che vedeva, malamente e in bianco e nero, alla televisione in piena notte da noi. Incredibilmente da qualcosa di molto simile a un bungalow di metallo da campeggio uscivano due uomini e posavano il piede sul nostro satellite.

<http://www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2018-07-20/>

Traccia n. 7 Dal Novecento al Duemila: continua il racconto che segue in maniera verosimile; se necessario documentati in Internet o sul libro di storia relativamente ai fatti del 2001.

Svolgimento libero

Le Torri gemelle

La mattina dell'11 settembre, complice la notte di festa, dormii un po' più del solito e alle nove, quando suonò il telefono di casa, per me era ancora una giornata normale. Dall'altro capo del filo c'era la voce di mia madre, dall'Italia, e mi resi subito conto che era agitata. Pensai a qualche problema familiare, la mia mente era ancora impegnata a visualizzare il suo volto, quando mi arrivarono all'orecchio le parole storpiate *World Trade Center* e poi *aereo*. Mia madre, da Rapallo, piccolo borgo marinaro in provincia di Genova, mi stava dicendo che un aereo si era schiantato contro le Torri Gemelle. Era un evento talmente assurdo che ci misi un po' di tempo a elaborarlo. Mentre la tranquillizzavo, dicendole che ero a casa e stavo benissimo, con la mano istintivamente afferrai il telecomando e accesi la tv.

S. Fallaci, in *Vanityfair.it*

Tipologia A Testo descrittivo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 La tua scuola ha organizzato una gita a Parigi, durante la quale andrete anche al Musée d'Orsay per ammirare opere molto famose. Il tuo professore di Arte, in preparazione alla visita, ha assegnato a ogni allievo il compito di presentare ai compagni uno dei dipinti che ammirerete. A te è stato assegnato uno dei quadri dell'impressionista Edgard Degas, *La lezione di danza*, un olio su tela.



Prima fase



1 Rispondi alle seguenti domande: sono finalizzate a farti prendere in esame gli elementi più importanti del dipinto che dovrai descrivere.

1. Che cosa viene rappresentato nel quadro?

[Una scuola di danza.](#)

2. Indica i due elementi scelti da Degas per rappresentare la scena.

A Taglio fotografico dell'immagine.

B Ripresa dal centro della scena.

C Ripresa da un angolo decentrato.

D Ripresa dall'alto verso il basso.

3. Degas dà importanza anche al pavimento, che per le ballerine è molto importante, si tratta del parquet. Di quale materiale è fatto?

[Tavole di legno](#)

4. A quale tipo di danza si stanno dedicando le ragazze?

A Danza moderna.

C Danza classica.

B Danza contemporanea.

D Danza jazz.

5. **Che cosa indossano? Che cosa portano ai piedi? Che cos'hanno nel punto vita?**

tutù bianco, scarpette da punta (ballerine), un nastro colorato che forma un fiocco sulla schiena

6. **La figura maschile rappresenta:**

- A il pittore stesso. C lo scenografo.
 B il giovane maestro. D il maestro non più giovane.

7. **Che cos'ha nei capelli la ballerina in primo piano?**

La ballerina con il nastro verde in vita e il ventaglio in mano ha un fiocco rosso tra i capelli.

8. **Che cosa c'è ai suoi piedi?**

Un innaffiatoio e un piccolo cagnolino peloso.

9. **Chi c'è seduta sul pianoforte? Che cosa sta facendo? Com'è l'espressione del suo viso?**

Una ballerina con il fiocco giallo che, annoiata, si gratta nervosamente la schiena con la mano sinistra e si lascia scappare una smorfia di fastidio.

10. **Quasi sicuramente le ballerine sono rappresentate:**

- A in un momento di pausa.
 B durante un balletto che coinvolge la maggior parte di loro.
 C all'inizio della lezione.
 D durante una lezione teorica.

11. **Molte ballerine sembrano essere:**

- A vivaci ma attente. B stanche e accaldate.
 B chiacchierone e disattente. D molto concentrate.

12. **Indica quali gesti, tra quelli elencati, compiono le altre ballerine. C'è chi...**

- A si accomoda il costume da ballo. D fa domande al maestro.
 B chiacchiera con le compagne. C si fa aria con un ventaglio.
 C si aggiusta i capelli. D si sistema l'orecchino o il nastro.

13. **Che cos'è dipinto al centro della parete?**

- A Una porta che immette in un'altra stanza.
 B Una finestra da cui si intravede una parte della città.
 C Uno specchio che riflette la finestra presente sull'altra parete.

Seconda fase: stesura del testo



2 Svolgi le attività che seguono.

1. **Completa l'inizio della descrizione con i termini mancanti.**

Il quadro è del pittore impressionista Edgard Degas, per quanto riguarda la tecnica il quadro è detto un olio su tela.
 Il pittore raffigura una lezione di danza.

Guardando il dipinto, la prima ballerina su cui si sofferma lo sguardo dello spettatore è quella posta in primissimo **piano** : la ragazza è raffigurata di **schiena** , indossa **un tutù bianco** con un nastro in vita di colore **verde** e tra i capelli ha un **fiocco** di colore **rosso** . Ai suoi piedi si possono osservare un **cagnolino** e un **innaffiatoio** . Alla sua sinistra, seduta sul **pianoforte** c'è un'altra ballerina che si sta grattando **la schiena** e ha una smorfia di fastidio. In primo piano è raffigurato il maestro, dai capelli **bianchi** che, con in mano la lunga **bacchetta** , osserva con attenzione i **passi** di **un'allieva / una ballerina** che si appresta a eseguire degli esercizi al centro della **sala** . Le altre **ballerine** , dopo una **lezione** stancante, sono **esauste / sfinite** e approfittano di questo momento di **pausa** .

Le figure nel quadro sono distribuite in **tre** gruppi ben organizzati. Il gruppo **centrale** , con le ballerine che provano un passo di **danza** , funge da collegamento fra gli altri **due** gruppi, più statici. Al **centro** della parete, un grande specchio riflette la **finestra** presente sull'altra parete. A dominare su tutto il **bianco** del tutù delle ballerine.

2. Aggiungi almeno quattro informazioni alla descrizione, attinenti:

1. il maestro;
2. il gruppo centrale di ballerine;
3. il gruppo di ragazze in fondo alla sala;
4. la stanza dove si svolge la lezione (colori, pavimento, luce...).

Risposte libere

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. Ora completa la descrizione ottenuta con le impressioni che suscita in te questa immagine.

Svolgimento libero

.....

.....

.....

.....



Traccia n. 2 Osserva il dipinto *Ballo al Moulin de la Galette* di Pierre-Auguste Renoir e descrivilo in maniera oggettiva. Aggiungi poi le sensazioni che suscita in te. Parti da ciò che vedi in primo piano. Lavora sul quaderno.

Informazioni utili per la descrizione: il *Moulin de la Galette* era un locale molto ampio situato nel quartiere di Montmartre, a Parigi, vicino a un mulino. Rappresentava un luogo di ritrovo dove divertirsi, ballare o semplicemente chiacchierare in compagnia. Il dipinto raffigura un ballo domenicale.

[Correttore nelle pagine al fondo del pdf](#)



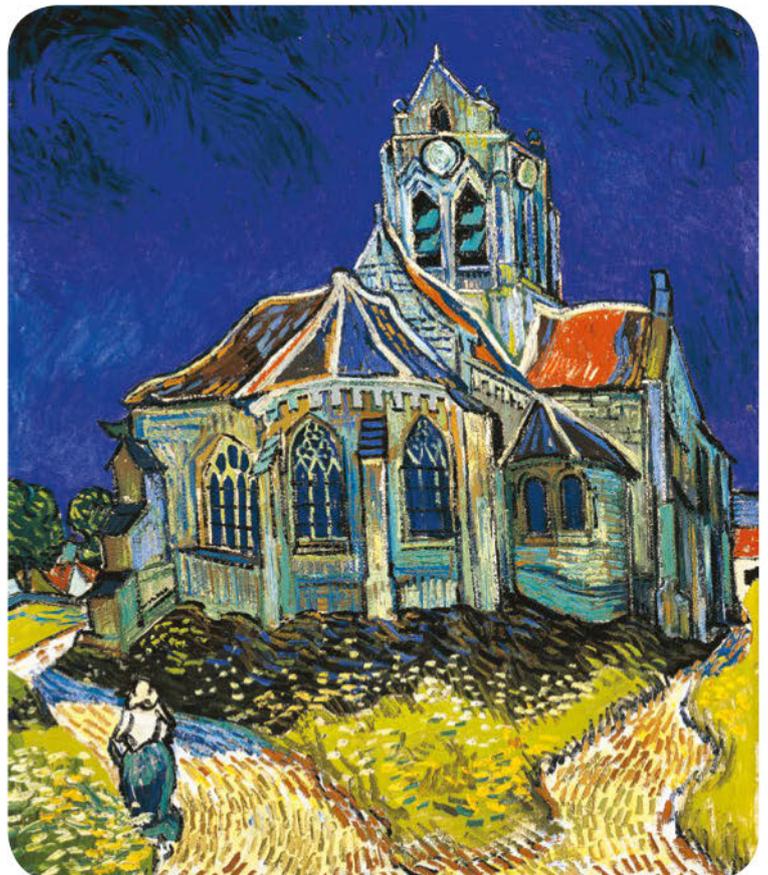
TRACCE LIBERE



Traccia n. 3 Osserva il dipinto *La chiesa di Auvers* di Vincent Van Gogh e descrivilo in maniera oggettiva. Aggiungi poi le sensazioni che suscita in te. Parti da ciò che vedi in primo piano.

Informazioni utili per la descrizione: la chiesa si trova nella cittadina di Auvers-sur-Oise in Francia; il dipinto è un olio su tela.

[Correttore nelle pagine al fondo del pdf](#)



Traccia n. 4 Osserva il dipinto *Notte stellata* di Vincent van Gogh. Descrivilo in maniera soggettiva, utilizzando il maggior numero di figure retoriche possibile (similitudini, metafore, personificazione).

[Correttore nelle pagine al fondo del pdf](#)



Tipologia B Testo argomentativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 Nella tua scuola è stato avviato un progetto interdisciplinare dal titolo “Conoscere il mondo dei media per difendersi dalle sue insidie”. Ogni classe affronterà un pericolo del web; si documenterà, ne discuterà e produrrà un testo argomentativo. Tu e i tuoi compagni approfondirete rischi e pericoli delle fake news. Tutti i testi prodotti saranno pubblicati sul giornalino della scuola. Leggi il testo che segue e svolgi le attività.

L'amara verità sulle notizie false

Le bugie sono più potenti della verità. In estrema sintesi, sono queste “le fosche conclusioni del più grande studio mai fatto sulle notizie false”, titola l'«Atlantic»¹ in un ampio commento.

Se le notizie false viaggiano meglio e più in fretta c'è un singolo, semplice motivo: sono gli esseri umani, non gli algoritmi, a incrementarne la diffusione. Questo succede perché le notizie false attivano emozioni più potenti (prime tra tutte, paura e disgusto) e perché sono più “nuove”, quindi suscitano maggior curiosità e sorpresa.

Ma non solo: in quanto “nuove” sembrano più utili a capire il mondo e a prendere decisioni, più prestigiose da diffondere (ehi, vi dico qualcosa che nessuno vi ha mai detto!) e dunque dotate di maggior valore.

Le emozioni suscitate dalle notizie vere sono invece più blande: senso di attesa, tristezza, gioia, fiducia. Lettura e condivisione appaiono meno urgenti e imperative: una notizia vera ci mette sei volte il tempo di una notizia falsa per raggiungere mille persone, ammesso che ci riesca.

E ancora: una notizia falsa ha il 70 per cento di probabilità di essere ritwittata in più di una notizia vera, qualsiasi argomento riguardi (affari, guerra e terrorismo, scienza e tecnologia, spettacoli). Ma tra le notizie false, le più potenti sono le notizie false politiche: viaggiano al triplo della velocità di ogni altra notizia falsa, raggiungendo il doppio delle persone.

C'è un dato ancora più sconcertante. Si potrebbe pensare che chi diffonde notizie false sia più attivo in rete, sia più popolare e abbia più seguito, sia in rete da più tempo, ma è vero l'esatto contrario: sono mediamente gli utenti che diffondono notizie vere a essere in rete da più tempo e ad avere più follower. Le notizie false sembrano invece possedere un'energia propria, che prescinde dalle caratteristiche dell'utente che le mette in circolazione.

E si potrebbe pensare che ci sia un'enorme quantità di persone che mettono in rete le notizie false, ma non è così. A essere tante, sono le persone che diffondono notizie false. Che si spaventano, si sorprendono, si arrabbiano perché le credono vere e, dunque, meritevoli di essere condivise.

Tutto ciò fa capire alcune cose non banali. La prima è che contrastare le notizie false in rete non sarà facile: “Nessuno – né gli esperti né i politici né le tech companies – sa

1. «The Atlantic»: è una rivista statunitense di cultura, letteratura, politica estera, salute, economia, tecnologia e scienza politica.



come invertire la tendenza, che sembra connaturata ai social media”, scrive l’«Atlantic». La seconda è che a contrastare le notizie false non basta l’autorevolezza della fonte, né la sua popolarità. La terza cosa (e la più preoccupante) è che se il cocktail che garantisce il successo è fatto di novità, paura e disgusto, avremo sempre più nuove notizie paurose e disgustose in rete, e questo non gioverà certo agli umori collettivi.

Riduz. e adattam. da A. Testa, in «Internazionale», 12 marzo 2018



1 Nel testo che hai letto sono state evidenziate in ordine: la tesi, gli argomenti a favore della tesi e la conclusione. Riscrivi in forma più breve ed essenziale il testo, soffermandoti proprio sulle parti evidenziate. Non limitarti a copiare, il risultato deve essere un testo argomentativo autonomo e coerente, chiaro a chi non ha letto il testo di partenza. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

2 Scrivi un paragrafo da inserire prima della conclusione in cui esponi due argomenti nuovi a favore della tesi (ricorda di non limitarti a elencarli).

Svolgimento libero

3 Nel testo la tesi è «Le bugie sono più potenti della verità». Formula un’antitesi e scrivi almeno tre argomenti a suo favore. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero



Traccia n. 2 Scrivi un testo argomentativo che dimostri la tesi «Le fake news sono sempre esistite». Seleziona le informazioni necessarie nei due testi che seguono. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

Le fake news

Si parla oggi sempre più spesso di fake news, termine nato nel 2017 per indicare nient’altro che le vecchie bufale di una volta, false notizie messe in giro ad arte e ingigantite dai social, per indurre la gente a credere quello che gli si vuol fare credere. Ormai le fake news fanno parte della nostra quotidianità, rimbalzano da un social all’altro, si diffondono a macchia d’olio e a tempo di record attraverso le condivisioni ed è davvero difficile evitarle e talvolta anche identificarle.

Ma anche se internet e la comunicazione social hanno amplificato il problema e reso istantanea la diffusione, a portata di un click o di un touch, le fake news ci sono in realtà sempre state e hanno accompagnato la storia del mondo o meglio ne hanno fatto la storia, passando di bocca in bocca, di casa in casa, attraverso i racconti, attraverso i libri. Anche per i fatti storici non è sempre facile verificare l’attendibilità delle fonti e la loro origine, e la verità è sempre un po’ fake, filtrata dall’interpretazione di chi la racconta, abbellita, romanzata, descritta con parole sempre diverse e quindi via via più lontane dall’originale, dalla verità.

Riduz. e adattam. da M. Bifulco ed E. Boncinelli, in «Il Sole24ORE», 23 aprile 2018

L’attacco marziano

Era il 30 ottobre 1938 quando Orson Welles (regista, attore e scrittore statunitense) leggendo per radio un adattamento de “La guerra dei mondi” di Herbert George Wells, causò il panico in larga parte degli Stati Uniti. I radioascoltatori credettero infatti che la terra stesse realmente subendo un attacco alieno, costringendo l’emittente radiofonica CBS a interrompere la trasmissione e a spiegare al pubblico

che si trattava solamente di uno sceneggiato. Il suo racconto fu così realistico e credibile da essere scambiato per vero da larga parte della popolazione americana che, credendo realmente di essere sotto attacco da parte dei marziani, scese per le strade in preda al panico temendo la fine del mondo. Ciò che rese il programma così credibile, fu il fatto che Welles decise di interpretarlo sotto forma di finto radiogiornale, nonostante i numerosi avvisi, i telespettatori sintonizzatisi non capirono il trucco e precipitarono nel terrore.

Riduz. e adattam. da <https://secolo-trentino.com/cultura/>

Traccia n. 3 **Scrivi un testo argomentativo che dimostri la tesi: Le fake news, se associate alla medicina, sono molto più pericolose; seleziona le informazioni necessarie nei due testi che seguono. Tra gli argomenti a favore della tesi, fai in modo che uno sia "d'autorità" (cioè il parere di un esperto). Lavora sul quaderno.**

Svolgimento libero

Lo pseudosapere delle Fake News

Ma a chi interessa davvero far circolare le fake, chi ci guadagna? Sorprendentemente, o forse no, gli interessi economici che si nascondono dietro la diffusione delle bufale sono enormi e si basano semplicemente sul guadagno attraverso la pubblicità che si incrementa a ogni click. Ci sono fake news in ogni campo, nella politica e nel gossip sono la prassi; alcune fanno semplicemente ridere per la loro assurdità, e lasciano il tempo che trovano, altre invece si radicano.

È il settore della salute a destare l'allarme maggiore, campo in cui è sempre più necessario affermare una volta per tutte il ruolo determinante dell'accuratezza e della verità scientifica, della competenza e della preparazione di professionisti ed esperti, sull'inaffidabilità di notizie prive di fondamento scientifico, fatte circolare da chiunque abbia accesso alla rete, nella maggior parte dei casi incompetenti che si nascondono dietro un profilo non sempre reale, e che fondano il loro pseudosapere su altre fake apprese sulla rete, in un circolo vizioso che si autoalimenta e si autopropaga.

Riduz. e adattam. da M. Bifulco ed E. Boncinelli, in «Il Sole 24 ORE», 23 aprile 2018

Le bufale che incidono sulla salute

Le cosiddette "bufale" corrono sempre più veloci in rete, diffondendosi in modo capillare e rappresentando una potentissima fonte di condizionamento delle persone. Quando però è la medicina a essere interessata dal fenomeno, le cose si fanno ancora più serie. La *Federazione nazionale dell'ordine dei medici* (Fnomceo) ha da tempo lanciato l'allarme. «Le bufale, quando incidono sulla salute, rischiano di trasformarsi – spiega Cosimo Nume, responsabile comunicazione Fnomceo – in vere e proprie azioni criminose, sostenute da interessi economici o solo dall'ignoranza». Una questione da non sottovalutare dunque vista l'alta quantità di bufale a sfondo medico che circolano sul web.

I cittadini italiani prestano sempre più attenzione alle informazioni che raccolgono in rete per "curarsi". Una pratica pericolosissima che tra mirabolanti promesse di cura del cancro magari con l'imposizione delle mani o l'offerta di diete ultra-efficaci ed infallibili causa ogni anno danni reali e a volte irreversibili agli italiani.

G. Leotta, da <https://pickline.it/>, 18 giugno 2018,

TRACCE LIBERE

Traccia n. 4 «La falsità spicca il volo e la verità la segue zoppicando» ha scritto l'irlandese Jonathan Swift. **Scrivi un testo argomentativo per dimostrare questa tesi; porta almeno tre argomenti a favore e scrivi la conclusione.** [Svolgimento libero](#)

Puoi utilizzare e sviluppare gli spunti che seguono:

- La verità costa fatica.
- Risalire alle fonti, verificare l'informazione costa studio e richiede tempo e non è alla portata di un semplice click.

Non fare riferimento solo al mondo dei social media e ricorda, inoltre, che devi motivare quanto scrivi.

Traccia n. 5 Facendo riferimento anche alla tua esperienza, scrivi un testo argomentativo che dimostri la tesi: «Si usano sempre più spesso parole delle quali si ignora il significato (per esempio, algoritmo o biodiversità) o che vengono usate con un significato di volta in volta diverso, a seconda di come sia più conveniente.»

[Svolgimento libero](#)



Traccia n. 6 Scrivi un dialogo immaginario tra te e i tuoi genitori nel quale vi confrontate sul problema "I social media: come vanno usati, da chi, per quanto tempo al giorno, vantaggi e svantaggi".

[Svolgimento libero](#)

Tipologia C Comprensione e sintesi di un testo, anche attraverso richieste di riformulazione

Traccia n. 1 Leggi la seguente poesia e svolgi le attività.

Trieste

La poesia Trieste è stata scritta da Umberto Saba ed è contenuta nella sezione Trieste e una donna del Canzoniere, che raccoglie i testi composti tra il 1910 e il 1912. Il componimento esprime il rapporto intenso e il legame inscindibile che l'autore vive con la sua città natale.

Ho attraversato tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:

- 5 un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.

Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,

- 10 è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.

- 15 Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.

Intorno

- 20 circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita

- 25 pensosa e schiva.

U. Saba, *Trieste*, in *Il Canzoniere*, Einaudi, 2005

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. La poesia può essere definita autobiografica. Da che cosa lo capisci?

- A Il poeta parla di sé.
- B Viene usata la prima persona singolare.
- C I verbi sono coniugati alla prima persona plurale.
- D Compare l'aggettivo possessivo «mio».

2. Nella prima strofa il poeta:

- A racconta la città al lettore.
- B dà una descrizione esterna a cui corrisponde una sua percezione interiore della città.
- C racconta in forma poetica la città.
- D descrive oggettivamente la città.

3. Nella poesia, la città diventa un personaggio vivo e autonomo. Si tratta di una figura retorica che prende il nome di:

- A metafora.
- B personificazione.
- C parallelismo.
- D antonomasia.

4. Trascrivi i primi due versi in cui il poeta inizia a trattare la città come un personaggio:
 Trieste ha una scontrosa grazia. Se piace.

5. Qual è l'immagine complessiva che il poeta dà di Trieste?

- A Brulicante di vita.
- B Solitaria.
- C Pensosa e schiva.
- D Affollata.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. Nella poesia è presente un ossimoro, cioè una figura retorica che consiste nell'accostamento di due termini di significato opposto o comunque in forte antitesi tra loro. Individualo:

- A «Trieste ha una scontrosa grazia» (versi 8-9).
- B «è come un ragazaccio aspro e vorace» (verso 10).
- C «come un amore con gelosia» (versi 13-14).
- D «una casa, l'ultima, s'aggrappa» (verso 18).

2. Il pronome «esso» al verso 6 si riferisce:

- A al cantuccio.
- B al muricciolo.
- C al poeta.
- D al ragazaccio.

3. Nella poesia sono presenti due similitudini. Inserisci i termini mancanti.

1. Trieste è come un ragazaccio aspro e vorace.
2. Trieste è come un amore con gelosia.

4. I versi 12 e 13 «per regalare un fiore; come un amore» finiscono con una rima:

- A alternata.
- B incrociata.
- C baciata.
- D incatenata.

5. Individua e trascrivi i due aggettivi che il poeta usa per descrivere «l'aria natia»:

- A popolosa – deserta. C strana – tormentosa.
 B pensosa – schiva. D mia – viva.

6. Trieste nella prima strofa viene identificata con il termine «la città», nella seconda assume il nome proprio e nella terza «la mia città». Questa differenza...

- A serve a far capire al lettore che è una poesia autobiografica.
 B è un semplice artificio stilistico per movimentare la scena descritta.
 C serve a indicare il passaggio da una visione oggettiva a una soggettiva.
 D testimonia la volontà del poeta di cantare Trieste come città affascinante e viva.

Sintesi e riscrittura

1 Fai la parafrasi della poesia (ricorda devi scrivere un testo in prosa che sia coerente e non necessiti la lettura del testo originale). [Correttore nelle pagine al fondo del pdf](#)

2 Completa il seguente testo di analisi-commento della poesia *Trieste* con le parole o le espressioni che seguono in ordine sparso.

- attività meditativa • endecasillabi • personificazione • «muricciolo»
 • passeggiata • contrapposizione • bacciate ed alternate • con lo sguardo
 • *enjambement* • affettivo • di vita propria • alto • musa ispiratrice
 • «ragazzaccio aspro e vorace» • metrico-stilistico • fonica • città

Lo spunto poetico è dato da un'occasione quotidiana: una [passeggiata](#)
 attraverso Trieste verso «un'erta» (v. 2) e un «cantuccio» (v. 5) solitari, chiusi da un
 [«muricciolo»](#) : vezzeggiativo dal forte valore [affettivo](#)

Nella poesia è contenuta una vera e propria dichiarazione d'amore: il poeta canta la
 sua [città](#) come se questa fosse dotata [di vita propria](#)

La «scontrosa / grazia» triestina (vv. 8-9) è sottolineata dall' [enjambement](#)
 e la [personificazione](#) prosegue nei versi successivi. Trieste (di cui il poeta
 abbraccia [con lo sguardo](#) tutte le sue parti) diventa un

..... [«ragazzaccio aspro e vorace»](#) Lo sguardo dall' [alto](#) consen-
 te di contemplarla in tutta la sua bellezza e in tutte le sue contraddizioni.

Trieste diventa dunque sia [musa ispiratrice](#) sia realtà a sé stante, con
 cui il poeta arriva a identificarsi.

Dal punto di vista [metrico-stilistico](#), Trieste riconferma alcune delle
 costanti dello stile di Saba: lo schema della canzone libera, composta di
 [endecasillabi](#), settenari e quinari è movimentato dal gioco delle rime
 [bacciate ed alternate](#), e da una struttura [fonica](#), che insiste in
 particolar modo sull'antitesi tra la «c» e il suono più aspro di «z», «r» e «s».

Il componimento si chiude con un'ulteriore [contrapposizione](#): la città è
 piena di vita, e anche per questo amata dal poeta. Egli tuttavia non rinuncia a tro-
 vare un luogo solitario e appartato, come quello delimitato dal «muricciolo» per
 dedicarsi all' [attività meditativa](#)



Prova strutturata in più parti, riferibile alle tipologie A, B e C



Traccia n. 1 (tipologia A testo narrativo e C comprensione e sintesi) Dopo aver letto il testo, svolgi le attività proposte.

Storia dell'emigrazione italiana

Dal 1861 circa 30 milioni di italiani hanno cercato fortuna all'estero. Accolti dagli stessi pregiudizi che oggi spesso noi riserviamo agli immigrati che arrivano nel nostro Paese. Tra il 1861 e il 1985 dall'Italia sono partiti quasi 30 milioni di emigranti. Come se l'intera popolazione italiana di inizio Novecento se ne fosse andata in blocco. La maggioranza degli emigranti italiani, oltre 14 milioni, partì nei decenni successivi all'Unità di Italia, durante la cosiddetta "grande emigrazione" (1876-1915).

GRANDE EMIGRAZIONE. Intere cittadine, come Padula in provincia di Salerno, videro la loro popolazione dimezzarsi nel decennio a cavallo tra '800 e '900. Di questi quasi un terzo aveva come destinazione dei sogni il Nord America, affamato di manodopera.

A partire non erano solo braccianti. Gli strati più poveri della popolazione in realtà non avevano di che pagarsi il viaggio, per questo tra gli emigranti prevalevano i piccoli proprietari terrieri che con le loro rimesse¹ compravano casa o terreno in patria.

LE DESTINAZIONI. New York e gli States le destinazioni più gettonate. Ma non le uniche. Così come non si partiva solo dal Sud Italia. I genovesi ad esempio ben prima del 1861 partirono per l'Argentina e l'Uruguay. E, proprio come gli immigrati che giungono da noi oggi, non iniziavano l'avventura con tutta la famiglia: quasi sempre l'emigrazione era programmata come temporanea e chi partiva era di solito un maschio solo.

A fare eccezione fu solo la grande emigrazione contadina di intere famiglie dal Veneto e dal Meridione verso il Brasile, specie dopo l'abolizione in quel paese della schiavitù (1888) e l'annuncio di un vasto programma di colonizzazione.

1. rimesse: il denaro che gli emigranti italiani mandavano ai loro familiari in Italia.

L'approdo dei bastimenti di emigranti è l'isola di Ellis Island, nella baia di New York. In molti muoiono durante il viaggio e quelli che sopravvivono vengono esaminati scrupolosamente dalle autorità sanitarie: si teme che gli italiani portino malattie, come il tracoma (un'infezione degli occhi che rende ciechi). Alle visite mediche segue una visita psico-attitudinale. Chi non supera i controlli, che possono durare anche tre giorni (in cella), viene marchiato con una X sui vestiti e rimandato indietro.

Sui documenti rilasciati agli italiani, accanto alla scritta white (bianco), che indica il colore della pelle, a volte c'è un punto interrogativo: è un altro indice del razzismo che devono subire gli italiani da una parte della società americana.

VIAGGI DELLA SPERANZA. Di solito chi partiva dalle regioni del Nord si imbarcava a Genova o a Le Havre in Francia. Chi partiva dal Sud invece si imbarcava a Napoli. Il rapporto tra passeggeri di prima classe e di terza era di 5mila a 17mila e le differenze di trattamento per questi ultimi abissali: un sacco imbottito di paglia e un orinatoio ogni 100 persone erano gli unici comfort di un viaggio che poteva durare anche un mese.

Molti morivano prima di vedere il Nuovo Mondo. Una volta arrivati, superato l'umiliante filtro dell'ufficio immigrazione di Ellis Island, iniziava la sfida per l'integrazione.

Se in Sud America conquistarsi un posto nella nuova patria fu più facile, negli Stati Uniti era una faticaccia. I nostri connazionali preferivano così ghettizzarsi nei quartieri italiani e frequentare scuole parrocchiali, rallentando così la diffusione dell'inglese nelle comunità.

PREGIUDIZI. Negli Stati Uniti che da poco avevano abolito la schiavitù si diceva che gli italiani non erano bianchi, *"ma nemmeno palesemente negri"*. In Australia, altra destinazione, erano definiti *"l'invasione delle pelle oliva"*. E poi ancora *"una razza inferiore"* o una *"stirpe di assassini, anarchici e mafiosi"*. E il presidente Usa Richard Nixon intercettato nel 1973 fu il più chiaro di tutti. Disse: *"Non sono come noi. La differenza sta nell'odore diverso, nell'aspetto diverso, nel modo di agire diverso. Il guaio è che non si riesce a trovarne uno che sia onesto"*.

DAZI E FRONTIERE. Negli Usa l'immigrazione dall'Italia si fermò con la Prima guerra mondiale. Nel 1921 l'*Emergency quota act* impose un tetto al numero di immigrati dall'Europa dell'Est e del Sud in quanto si riteneva che popoli come quelli italiani fossero meno assimilabili. Solo con la Seconda guerra mondiale, grazie all'arruolamento nell'esercito statunitense di molti italoamericani l'integrazione fece concreti passi avanti.

Riduz. e adattam. da G. Rotondi in

<https://www.focus.it/cultura/storia/migranti-storia-emigrazione-italiana>, 30 luglio 2018

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. Durante la "Grande emigrazione" qual era la destinazione principale? Perché?
Il Nord America, perché c'era richiesta di manodopera.
2. Perché a partire erano soprattutto i piccoli proprietari?
Perché si potevano pagare il viaggio, mentre i braccianti erano troppo poveri.
3. L'emigrazione era concepita come definitiva e a emigrare era il maschio da solo. V F
4. Il Brasile fu meta delle famiglie contadine venete e meridionali. V F
5. Durante il viaggio molti morivano. V F

6. Quali erano i principali porti d'imbarco per chi emigrava?
Genova, Le Havre (in Francia) e Napoli.
7. Quanto durava il viaggio? Anche un mese.
8. In quale zona era più facile l'integrazione per gli Italiani? Dove più difficile?
Più facile in Sud America, mentre più difficile negli Stati Uniti.
9. In occasione di quale evento storico si fermò l'emigrazione negli Stati Uniti?
La Prima guerra mondiale.
10. Perché la tappa a Ellis Island è definita umiliante?
Perché vengono sottoposti a controlli sanitari e psicologici con poco rispetto, quasi non fossero persone.
11. Perché la Seconda guerra mondiale contribuì all'integrazione di molti italoamericani?
Perché furono arruolati nell'esercito.

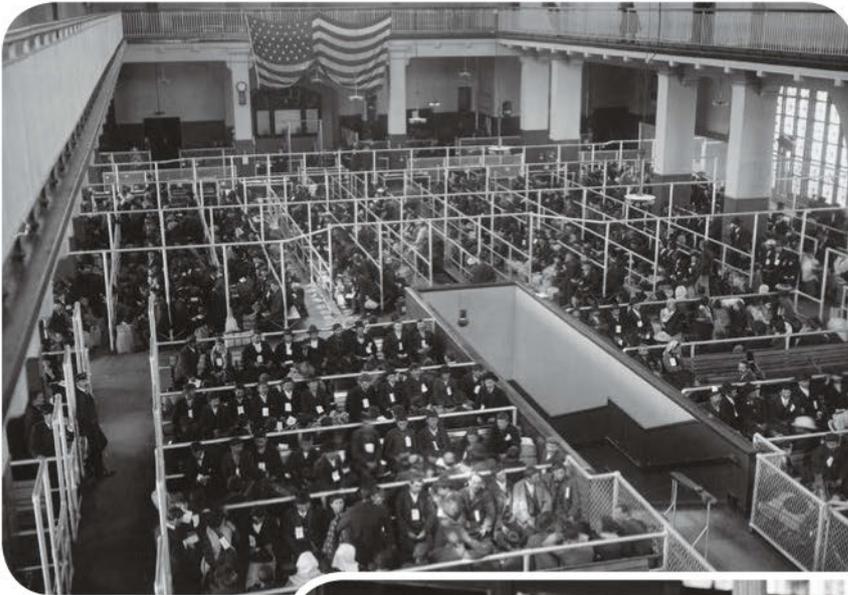
Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. Scrivi un'espressione equivalente per significato a «le più gettonate»:
le più richieste
2. Nella frase «*I nostri connazionali preferivano così ghettizzarsi nei quartieri italiani...*» con quale parola puoi sostituire «ghettizzarsi», senza modificare il significato della frase?
- A Chiudersi.
- B Emarginarsi.
- C Limitarsi.
- D Riunirsi.
3. «Sui documenti rilasciati agli italiani, accanto alla scritta *white* (bianco), che indica il colore della pelle, a volte c'è un punto interrogativo»: riporta le due frasi che spiegano la ragione del punto interrogativo di cui si parla.
non erano bianchi, «ma nemmeno palesemente negri»;
«l'invasione delle pelle oliva»
4. Sostituisci le parole o espressioni in neretto con altre equivalenti per significato e che non modifichino il senso del testo.
«L'*Emergency quota act* impose un **tetto** al numero di immigrati dall'Europa dell'Est e del Sud in quanto si riteneva che popoli come quelli italiani **fossero meno assimilabili.**»
limite
Non si potessero integrare / non fossero simili agli americani

- 3** Osserva attentamente le immagini e descrivile in maniera soggettiva.
Racconta in 1ª persona, al passato remoto. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero



Sintesi e riscrittura

- 1** Riassumi il testo di p. 276 riducendolo di circa la metà (elimina i vari sottotitoli). Dovrai passare da 840 parole (compreso il testo nel riquadro) a circa 250.
- 2** Immagina un titolo diverso per il testo.
- 3** Nel brano seguente è contenuta la testimonianza di Giovanni Battista Giraudò, un contadino di Vignolo (Piemonte) partito per l'America per mettere da parte dei risparmi. Riscrivila in terza persona e in italiano corrente. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

Svolgimento libero

A diciassette anni mi sono detto: «Possibile che il mondo sia tutto cattivo così?»
È arrivato dall'America un mio cugino, Gepu Parola, Gepu 'd Magnasa, un uomo

di trent'anni, che mi ha detto: «St'autunno torno in America. Se vuoi venire...». Siamo andati in treno fino a Havre. Io avevo il passaporto, anche se ero minorenne Gepu garantiva. Era l'ottobre del 1910.

A Havre ci siamo imbarcati sulla nave «Savoia», era la prima volta che vedevo il mare. Ero giovane, non pensavo a niente, avevo già del coraggio. Eh, la vita a Vignolo era troppo grama, tutti parlavano dell'America, e io mi dicevo: «L'America sarà meglio di Vignolo, andiamo in America e qualcosa sarà».

A Havre sulla nave saremo stati duemila-tremila, tutta povera gente, di tutte le razze. Durante il giorno passeggiavamo sul ponte della nave, parlavamo anche con gli altri italiani, ma ci tenevamo piuttosto tra noi di Vignolo. Diciotto giorni è durato il viaggio.

A New York, c'era la visita medica. Il dottore ci guardava in faccia. Uno di Vignolo la faccia non l'aveva bella, il medico l'ha segnato con il gesso sulla vestimenta come si fa con le bestie, e lui è andato avanti, si è cancellata la marca, poi si è infilato tra di noi abili. Era uno del 1884, già un po' anziano.

A vedere New York con i palazzi di sessanta piani, a vedere la Statua della Libertà, mi ha fatto impressione. Siamo subito partiti in treno diretti per la California, per San Giúsep di San Francisco. Sei giorni e sei notti di treno.

Riduz. e adattam. da N. Revelli, *Il mondo dei vinti*, Einaudi, 1977

Produzione libera



- 1 Immagina di essere un emigrante italiano che racconta il suo arrivo a Ellis Island. Chi sei? Dove ti sei imbarcato? Quanto hai pagato? Com'è stato il viaggio? Quando sei arrivato a Ellis Island che cosa ti è successo? Hai superato il controllo? Hai visto qualcuno che non lo ha superato? Che cosa gli è accaduto? Quali sono i tuoi pensieri? Quali sentimenti provi?**
- 2 Leggi il brano seguente e immagina che la protagonista ritorni in Italia dopo 50 anni e racconti la sua esperienza: essendo troppo piccola per fare il viaggio da sola venne affidata a... ma arrivata a Ellis Island dovette cavarsela da sola... non capiva l'inglese, non sapeva che cosa dicessero... fuori c'erano gli zii... la sua vita in America non fu brutta infatti...**

16 luglio 1904

Scrivo queste pagine perché la Maestra Santina mi ha raccomandato di tenere la cronaca del mio viaggio in Merica, così poi non potrò mai dimenticarlo. La Siora Santina aveva detto alla mamma che dovevo continuare a studiare per fare la maestra come lei e si è messa a piangere quando ha saputo che invece dovevo smettere e andare in Merica, dove stanno già i miei zii. La zia Edvige, che è la sorella della mamma, aveva scritto l'anno scorso che là si trova lavoro, che ci potevo andare anch'io e se non volevo andare a lavorare fuori potevo anche aiutarla in casa con i bambini. Da principio il papà e la mamma hanno detto di no, poi, siccome c'è miseria, si sono decisi. Gli zii hanno mandato i soldi per pagare il biglietto della nave. Partirò verso la fine di luglio.

V. Cercenà, *Diario allo specchio*, EL, 2005

Tipologia A Testo narrativo

TRACCE GUIDATE

Traccia n. 1 «Il viaggio come metafora della vita»: crescendo viviamo delle esperienze, che formano il nostro carattere e la nostra personalità; ogni volta che viaggiamo ci confrontiamo con gli altri, talvolta con lingue e culture diverse, ma anche con noi stessi e con le nostre capacità. La nostra vita può dunque essere paragonata a un viaggio. Questo è il tema di un concorso letterario per giovani dai 12 ai 18 anni, lanciato da un noto quotidiano nazionale. I racconti più significativi saranno pubblicati sul giornale.

Leggi il brano e svolgi le attività.

Il mercato di Tangeri

Si allontanarono per le stradine di Tangeri. Ovunque c'erano baracche che vendevano di tutto. Finalmente arrivarono al centro di una grande piazza, dove si trovava il mercato. C'erano migliaia di persone che discutevano, vendevano, comperavano, verdure in mezzo a daghe¹, tappeti accanto a pipe di ogni sorta. Ma il ragazzo non perdeva d'occhio il nuovo amico, che aveva ancora in mano tutti i suoi soldi. Pensò di richiederli, ma trovò che sarebbe stato indelicato. Non conosceva le abitudini di quella strana terra a cui era approdato. «Basterà sorvegliarlo» disse fra sé e sé. Lui era più forte.

All'improvviso, in mezzo a tutta quella confusione, i suoi occhi scorsero la più bella spada che avessero mai visto. Il fodero era argentato e l'impugnatura nera, incastonata di pietre preziose. Il ragazzo promise a se stesso che, quando fosse tornato dall'Egitto, avrebbe comperato quella spada.

«Chiedi al padrone della baracca quanto costa» disse all'amico. Ma si rese conto di essersi distratto due secondi guardando la spada. Il cuore gli si fece piccolo, come se il petto gli si fosse repentinamente contratto. Temeva di guardare accanto a sé, perché sapeva che cosa avrebbe trovato. Gli occhi continuarono a fissare la splendida spada per qualche secondo ancora, finché il ragazzo prese coraggio e si voltò.

Intorno a lui il mercato, gente che andava e veniva, che urlava e comperava, i tappeti in mezzo alle nocciole, le lattine accanto ai vassoi di rame, uomini che si tenevano per mano nelle strade, donne con il velo, il profumo di un cibo strano, ma da nessuna parte la faccia del suo compagno.

Il ragazzo volle pensare ancora che loro due si fossero perduti casualmente. Decise di fermarsi lì ad aspettare che l'altro tornasse. Poco dopo, qualcuno salì su una di quelle torri e cominciò a cantare: tutti si inginocchiarono e, picchiando il capo per terra, cominciarono anch'essi a cantare. Poi, come formiche laboriose, smontarono le baracche e se ne andarono via.

Si svegliò nel momento in cui qualcuno lo scuoteva. Si era addormentato in mezzo al mercato e, ora, la vita della piazza stava per ricominciare di nuovo.

Si guardò intorno, cercando le pecore, e si rese conto di trovarsi in un altro mondo.

Cominciò a camminare senza fretta per la piazza. I mercanti avevano rimesso in piedi le loro baracche: aiutò un venditore di dolci a montare la propria. Un sorriso diverso illuminava il viso di quell'uomo: che era allegro, attento alla vita, pronto a cominciare una buona giornata di lavoro.

Quando ebbero montato la baracca, l'uomo gli offrì il primo dolce che aveva fatto. Il ragazzo lo mangiò con gusto, ringraziò e riprese la sua strada. Quando ormai si era allontanato, gli sovvenne che la baracca era stata montata da due persone, l'una che parlava arabo e l'altra spagnolo. Eppure si erano capiti alla perfezione. "Esiste un linguaggio che va al di là delle parole" pensò.

Riduz. e adattam. da P. Coelho, *L'Alchimista*, Bompiani, 2012

1. daghe: armi bianche, tipo spade.

1 Immagina di raccontare la storia ai tuoi compagni di prima media. Scrivi un breve testo nel quale inquadri la vicenda in maniera essenziale. Segui la scaletta seguente:

- a. Chi è (specifica anche la nazionalità) e dove si trova il protagonista (specifica anche lo Stato).
Un ragazzo spagnolo che si trova nel mercato di Tangeri in Marocco.
- b. Riporta la frase del testo da cui si capisce che è straniero in quella città.
Non conosceva le abitudini di quella strana terra a cui era approdato.
- c. Dov'è diretto? In Egitto.
- d. Perché è preoccupato? Ha consegnato i suoi soldi a un giovane conosciuto da poco.
- e. Che cosa succede quando si distrae a guardare una spada? Chi era in realtà «il nuovo amico»? Il giovane scompare con i suoi soldi perché era un ladro.



2 Riscrivi il brano in prima persona. Lavora sul quaderno. Correttore nelle pagine al fondo del pdf



3 Riscrivi l'ultima parte del brano dal punto di vista del venditore di dolci: devi inventare anche i suoi pensieri. Scrivi in terza persona. L'esercizio è avviato. Lavora sul quaderno. Svolgimento libero

Il venditore di dolci arrivò, come d'abitudine, prima dell'alba per montare la sua baracca al mercato. Quella mattina però c'era qualcosa di diverso: un giovane dormiva nella piazza. Si avvicinò e lo scosse. Il ragazzo si svegliò e gli...

4 Riscrivi il racconto inserendo un nuovo personaggio che entra in scena ad aiutare il protagonista e impedisce che venga ingannato. Inserisci nel tuo testo un discorso diretto (minimo 10 righe massimo 15). Lavora sul quaderno.

Gli occhi continuarono a fissare la splendida spada per qualche secondo ancora, finché il ragazzo prese coraggio e si voltò...



Traccia n. 2 Traendo spunto dal brano che hai letto, scrivi un racconto in cui immagini che cosa avresti fatto tu in una circostanza simile a quella in cui si è trovato il protagonista. Inserisci anche due descrizioni di due/tre righe.

Svolgimento libero



TRACCE LIBERE

Traccia n. 3 Leggi il branello e, partendo da questo, inventa un racconto in cui i protagonisti, pur avendo un linguaggio diverso, vivono un'avventura insieme. Non dovrà essere più lungo di 35 righe.

Il racconto sarà utilizzato per un progetto interculturale.

Svolgimento libero

«Quando ormai si era allontanato, gli sovvenne che la baracca era stata montata da due persone, l'una che parlava arabo e l'altra spagnolo. Eppure si erano capiti alla perfezione. "Esiste un linguaggio che va al di là delle parole" pensò.»

Traccia n. 4 Scrivi un breve racconto i cui personaggi siano inseriti in un mercato come quello descritto nel testo (il mercato di Tangeri). I personaggi e la vicenda devono essere nuovi. Il tuo testo sarà inserito in una raccolta di testi scritti da ragazzi della tua età.

Svolgimento libero

Traccia n. 5 Leggi la citazione e ispirandoti a questa frase, scrivi un racconto di circa 35/40 righe.

Svolgimento libero

«Chi viaggia senza incontrare l'altro, non viaggia, si sposta.» (Alexandra David-Néel)



Traccia n. 6 Racconta un viaggio, fatto con la tua famiglia o la scuola, che ti ha cambiato. Mentre racconti, cerca di far comprendere al lettore il perché.

Svolgimento libero

Traccia n. 7 Leggi il branello e immedesimati nel protagonista, un giornalista, corrispondente dall'Asia, a cui viene fatta la predizione di cui parla. Che cosa farai? Che cosa ti accadrà? Deciderai di non volare o continuerai a prendere aerei? Racconta.

Svolgimento libero

Una buona occasione nella vita si presenta sempre. Il problema è saperla riconoscere e a volte non è facile. La mia, per esempio, aveva tutta l'aria di essere una maledizione. «Attento! Nel 1993 corri un gran rischio di morire. In quell'anno non volare. Non volare mai», m'aveva detto un indovino.

Era successo a Hong Kong. Avevo incontrato quel vecchio cinese per caso...

T. Terzani, *Un indovino mi disse*, Longanesi, 2008

Tipologia A Testo descrittivo

TRACCE GUIDATE

L'insegnante ha attivato un progetto di scrittura sulla descrizione e le sue funzioni: espressiva nei testi narrativi, persuasiva in quelli argomentativi, informativa nei testi espositivi o volti a finalità pratiche. Ognuno di voi ne dovrà produrre una per tipo, dopodiché i lavori saranno letti in classe per valutarne l'efficacia e il raggiungimento dell'obiettivo.

Traccia n. 1 Descrizione espressiva

Leggi il testo e svolgi le attività.

Febo

Quel giorno piovve, io rimasi in casa con Febo, e cominciai a parlargli, a dirgli un sacco di cose, gli lessi persino una lettera di mia madre, che non stava bene, e si lamentava del mio stato, della mia solitudine. Credo che cominciasse a capirmi, perché mi guardava fisso e drizzava le orecchie.

L'uomo pensa, il cane sente. E certo Febo, in quei primi giorni, dava a vedere di capire a poco a poco la mia situazione, cominciava a rendersi conto del mio stato d'animo, avrei detto che sapesse già tutto. Egli avvertiva oscuramente che io non ero come gli altri, non potevo far come gli altri. Non osservavo tuttavia nel suo sguardo bambino nessuna pietà, né commiserazione. La mia prigionia¹ era per lui un gioco. Si divertiva a infrangere la legge, a scapparmi di sotto gamba, a correr libero nell'erba oltre la siepe di fili di ferro, e poi si fermava a guardarmi, abbaiando, come per dirmi "vien qua, andiamo, vieni via" e forse mi pigliava in giro con quelle sue mosse buffe da cucciolo, quella sua testa troppo grossa, quelle sue zampe grosse, quel suo corpo agile e snello da levriero. Nella mia stanza non c'era che una branda da carabinieri, due sedie, un tavolo. Dividemmo da buoni amici le suppellettili, il letto per dormire, le coperte. Quando scrivevo, Febo si metteva sotto il tavolo, o si accucciava vicino alla finestra, per vedere le barche del mare e ascoltare i discorsi dei pescatori, le parole sommesse delle ragazze, le grida dei bambini. Non usciva di casa solo. Ben presto assunse verso gli altri cani, i miseri cani randagi di Lipari, sempre in caccia d'ossa di pesce e di tozzi di pane, un contegno non direi superbo, ma quasi di fiero distacco. Non che li snobbasse, ma li sfuggiva, li stava a osservar di lontano nelle loro zuffe, nelle loro fughe, nei loro guardinghi passi di ladro. Non s'imbrancava più. A poco a poco non solo i suoi modi, i suoi gusti, ma perfino il suo pelo, il suo corpo, acquistavano uno stile, una signorile aria, un colore delicato.

Il suo pelo raso, lucido, color chiaro, un beige macchiato qua e là di zone rosee, il suo occhio azzurro, si schiarivano: diventava a poco a poco un cane di grande stile.

Riduz. e adattam. da C. Malaparte, *Febo cane metafisico*, Via del Vento edizioni, 1998

1. mia prigionia: lo scrittore era stato espulso dal partito fascista e condannato al confino sull'isola di Lipari.



1 Descrivi Febo nell'aspetto fisico, rintracciando nel testo le informazioni che ti servono. Scrivi un testo autonomo. Scrivi al passato, usando la terza persona. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

 **2** Descrivi il comportamento di Febo nei confronti degli altri cani, rintracciando nel testo le informazioni che ti servono. Scrivi al passato, usando la terza persona. Lavora sul quaderno. Svolgimento libero

 **3** Descrivi il comportamento di Febo nei confronti del protagonista, rintracciando nel testo le informazioni che ti servono. Scrivi al passato, usando la terza persona. Lavora sul quaderno. L'esercizio è avviato. Svolgimento libero

Febo, quando il suo padrone gli parlava, lo guardava fisso e drizzava le orecchie, come a dirgli che aveva capito...

Sembrava che Febo capisse il suo stato d'animo e la sua situazione: ...

4 Descrivi la situazione in cui si trova il protagonista, dal punto di vista di Febo. Usa il presente e il passato prossimo, in prima persona. Lavora sul quaderno. L'esercizio è avviato. Svolgimento libero

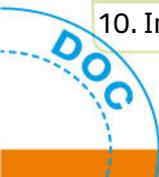
L'amicizia con il mio padrone è cominciata in un giorno di pioggia quando ha iniziato a parlarmi, a dirmi un sacco di cose, mi ha letto persino una lettera di sua madre, che non stava bene, ed era preoccupata della solitudine del figlio...

Traccia n. 2 Descrizione persuasiva

Il Comune nel quale ha sede la tua scuola ha organizzato un concorso per promuovere il turismo sul territorio. La professoressa di geografia, pertanto, ha assegnato a ogni allievo il compito di scrivere una descrizione soggettiva che metta in risalto gli aspetti paesaggistici, dando anche spazio a informazioni sui luoghi di socializzazione, del comune in cui è situata la tua scuola; la descrizione più riuscita sarà inserita in una brochure pubblicitaria da presentare al concorso.

 **1** Prima di procedere con la descrizione, raccogli le informazioni sia oggettive (percepibili con i cinque sensi), sia soggettive, ovvero la realtà dal tuo punto di vista. Costruisci sul tuo quaderno uno schema come quello che segue, adattando le dimensioni alla quantità di informazioni da riportare. Risposte libere

SCHEMA per la raccolta delle INFORMAZIONI	Osservazioni oggettive	Osservazioni soggettive
1. Tipo di luogo (paese, città, quartiere...).		
2. Dimensioni (numero di abitanti, superficie).		
3. Caratteristiche (è in pianura, in collina, forma...).		
4. Elementi architettonici che lo caratterizzano.		
5. Monumenti o attrazioni turistiche (sia opera dell'uomo, sia naturali).		
6. Luoghi di socializzazione (centri ricreativi, palestre, biblioteche...).		
7. Attività principali (agricoltura, commercio, servizi...).		
8. Colori, suoni o rumori, odori (per esempio, nella giornata o nelle diverse stagioni).		
9. Particolarità.		
10. Impressioni personali.		



2 Inventa almeno due similitudini, una metafora e una personificazione da inserire nella tua descrizione. Svolgimento libero

Esempio: Scommetto che anche **le panchine del parco sanno** che(personificazione)

- 1. similitudine:
-
-
- 2. similitudine:
-
-
- 3. metafora:
-
-
- 4. personificazione:
-
-

3 Scrivi ora la tua descrizione nella quale:

- i dati oggettivi e soggettivi siano esposti in modo coerente;
- siano inserite le figure retoriche inventate;
- siano rispettate le regole grammaticali e stilistiche;
- il testo complessivo sia compreso tra le 15 e le 20 righe.

Trattandosi di una descrizione soggettiva, dai un titolo alla tua descrizione, che metta in risalto l'elemento o gli elementi ai quali hai dato maggior spazio.

Svolgimento libero

Traccia n. 3 Descrizione informativa (volta a finalità pratica)



Devi preparare una scheda descrittiva per un'interrogazione di geografia sul deserto. Descrivi oggettivamente le tre immagini, costruendo un discorso esauriente sull'argomento. Per non essere troppo generico, puoi ricorrere al tuo libro di geografia.



Deserto roccioso

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....





Traccia n. 5 Descrizione espressiva Scegli una delle fotografie delle pagine precedenti che riproducono il deserto e fanne una descrizione adatta ad aprire un racconto; nelle ultime righe inserisci e descrivi anche il protagonista e altri eventuali personaggi.

Svolgimento libero



Traccia n. 6 Descrizione persuasiva Descrivi una località in cui sei stato in vacanza, per convincere qualcuno ad andarci.

Svolgimento libero



Traccia n. 7 Descrizione informativa Scrivi la descrizione fisica di uno Stato africano o asiatico che hai studiato nel corso di quest'anno scolastico.

Svolgimento libero



Traccia n. 8 Descrizione espressiva Trasforma questa descrizione informativa, a scopo turistico, in una descrizione soggettiva da inserire in un testo narrativo: il protagonista è appena arrivato a New York e racconta ciò che vede. Ha una meta (tra i luoghi elencati scegline uno).

Ombelico del mondo o Grande Mela (the Big Apple), come è stata via via soprannominata, New York è certamente una fra le città più importanti oltre che uno dei maggiori centri finanziari mondiali. Una metropoli di 8 milioni di abitanti che, anche grazie al cinema che l'ha scelta innumerevoli volte come set, è nell'immaginario di tutti. Situata alla foce del fiume Hudson, sull'oceano Atlantico. Di simboli New York ne ha molti, ma il più famoso è la Statua della Libertà che svetta sulla Liberty Island. La si raggiunge dal porto cittadino con un breve tragitto in ferry. Poi c'è il Ponte di Brooklyn, il primo costruito in acciaio, che collega il quartiere di Brooklyn all'isola di Manhattan, dal famoso skyline di grattacieli. Il più famoso tra quelli storici è sicuramente l'Empire State Building. Il museo più antico e prestigioso è invece il Metropolitan Museum of Art, ma imperdibili sono anche le visite alle collezioni del MoMa (Museum of Modern Art) e del Guggenheim Museum. Altri luoghi divenuti ormai icone del paesaggio newyorkese sono Times Square, che di sera si accende delle mille luci delle insegne, e il Central Park, il grande polmone verde di Manhattan dove gli abitanti si ritrovano tra gli scoiattoli e i laghetti per divertirsi, rilassarsi e fare sport all'aria aperta.

Riduz. e adattam. da https://viaggi.corriere.it/guide-dove-andare/america-del-nord/new_york/

Traccia n. 9 Descrizione persuasiva Trasforma il testo in una descrizione persuasiva.

Correttore nelle pagine al fondo del pdf

Oltre ai due bar, aperti durante gli intervalli, il Teatro mette a disposizione del pubblico il servizio **Dinner Box**, una **cena veloce ma completa** al prezzo contenuto di **€ 18**. La cena si compone di un primo e di un secondo con contorno, accompagnati da un calice di vino (o da un'altra bevanda), dolce e caffè. Il Dinner Box si può **acquistare esclusivamente alle casse del bar prima dello spettacolo** (evitando così la coda durante l'intervallo) e si potrà comodamente **consumare durante l'intervallo**, in uno **spazio dedicato nel Foyer del Toro**, al secondo piano.

Il servizio è garantito durante gli spettacoli serali della Stagione che prevedono un intervallo.

<http://www.teatroregio.torino.it/info>

Tipologia B Testo argomentativo

TRACCE GUIDATE

Nell'ambito di un lavoro sulle competenze chiave di cittadinanza, l'insegnante ha preparato una serie di attività sulle competenze sociali e civiche:

- agire in modo autonomo e responsabile, conoscendo e osservando regole e norme, con particolare riferimento alla Costituzione;
- collaborare e partecipare comprendendo i diversi punti di vista delle persone.

La classe quindi è stata invitata a scrivere dei testi su tematiche molto importanti per tutti i cittadini, ma soprattutto per i giovani. I lavori migliori saranno pubblicati sul giornalino della scuola.

Traccia n. 1 Leggi il testo e svolgi le attività.

Crescere

Si impara a nuotare entrando in acqua, se possibile con buoni maestri. All'inizio c'è un po' di paura, ma poi faremo come hanno fatto tanti prima di noi: proveremo e ci riusciremo.

Una cosa è certa: non possiamo imparare a nuotare standocene dentro la vasca da bagno di casa. Dovremo vincere i nostri timori, trovare un buon maestro o una buona maestra, metterci in un gruppo di ragazzi come noi, esporci al confronto, non avviliti se altri imparano prima e meglio di noi e, come ho detto prima, non perderci mai di vista. Ci interessa imparare a nuotare? Ci piace? Se a queste domande rispondiamo "sì", allora prima o poi gli ostacoli saranno più facilmente superati.

Se non troviamo un nostro "perché" nelle cose che facciamo, tutto ci sembrerà più difficile di quanto non sia in realtà. Non è opportuno, ad esempio, avviarsi in un itinerario di studi solo perché altri vogliono che così noi facciamo. Se questi "altri" sono persone che amiamo e stimiamo, faremo bene a tenere conto dei loro consigli e a capire le loro ragioni. Ma ora avete un'età in cui è possibile parlare di responsabilità individuale.

"Responsabilità", ho scritto in questo libro, non è una brutta e pesante parola, ma la sua comparsa segnala che noi ci stiamo appropriando della nostra vita e diventiamo sempre di più autori della nostra storia.

Vi sto indicando una via difficile. Quella più facile è vivere scimmiettando gli altri oppure vivere da servi o addirittura da ladri. Siccome crescere e vivere è difficile, ci esponiamo a delusioni e sconfitte, noi prendiamo la scorciatoia: ci mettiamo al servizio di qualcuno che viva al posto nostro oppure ci prendiamo quello che vogliamo, almeno finché qualcuno o qualcosa non ce lo impedirà.

Questo vuol dire rinunciare a vivere, se per vita intendiamo pensare e agire in modo da poter essere orgogliosi di ciò che abbiamo conquistato con fatica. In questo mondo, l'ho ribadito più volte in questo libro, nulla di ciò che vale e dura si conquista e si conserva senza fatica.

Gli obiettivi che avremo raggiunto saranno resi più preziosi proprio dall'impegno, dall'ostinazione, dalle rinunce che sono il costo inevitabile di ogni impresa della quale potremo dirci orgogliosi.

da F. Scaparro, *La bella stagione*, Vita e Pensiero, 2003



1 Di seguito trovi elencate delle frasi, scrivi accanto se si tratta del problema, della tesi, dell'argomento a favore della tesi (sono tre).

- Mettersi alla prova e rischiare contribuiscono a costruire la propria personalità (es. imparare a nuotare): argomento a favore della tesi
- Ci appropriamo della nostra vita e ne diventiamo autori quando acquisiamo il senso di responsabilità: tesi
- Chiedersi il "perché" delle cose che si fanno rende tutto più semplice (es. scegliere un percorso di studi): argomento a favore della tesi
- La conquista dell'identità di una persona è una conquista difficile, che espone a delusioni e sconfitte ma è l'unica strada per diventare protagonisti della propria esistenza: problema
- Gli obiettivi raggiunti con impegno e ostinazione ci rendono orgogliosi di noi stessi: argomento a favore della tesi

2 Partendo dal lavoro fatto nell'esercizio precedente, riscrivi il testo argomentativo in forma più schematica (Problema, Tesi, Argomenti), formula anche la conclusione. Non limitarti a copiare le frasi che hai riordinato, ma integrale e collegale in modo da ottenere un testo coerente e ben strutturato dal punto di vista linguistico. Non esporre a caso gli argomenti a favore della tesi, ma stabilisci l'ordine più opportuno per te. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

3 L'autore porta due esempi (imparare a nuotare e scegliere un percorso di studi). Riscrivi i due paragrafi inserendo degli esempi diversi ma ugualmente pertinenti. Lavora sul quaderno.

Svolgimento libero

Traccia n. 2 Leggi la frase e poi svolgi l'attività.

«Uno dei limiti dei ragazzi è, oggi, la difficoltà di trovare dei buoni maestri, ossia adulti disposti a "perdere tempo" con loro.»

Scrivi un testo argomentativo in cui dimostri la validità della tesi espressa nella frase che hai appena letto. Scrivi almeno tre argomenti a favore, facendo riferimento anche alla tua esperienza o a quella dei tuoi familiari.

Svolgimento libero

TRACCE LIBERE

Traccia n. 3 Leggi il testo che segue e svolgi l'attività.

«La paura. L'alibi maggiore. Fa sentire tutti a posto perché è in suo nome che si tutelano la famiglia, gli affetti, la propria vita innocente, il proprio sacrosanto diritto a viverla e costruirla.

Eppure non avere paura non sarebbe difficile. Basterebbe agire, ma non da soli. La paura va a braccetto con l'isolamento.»

R. Saviano, *La bellezza e l'inferno. Scritti 2004-2009*, A. Mondadori, 2009

Scrivi un testo argomentativo in cui dimostri la validità della tesi dell'autore («Non avere paura non sarebbe difficile») con almeno tre argomenti a favore; oppure puoi decidere di confutare la sua tesi: allora dovrai formulare l'antitesi e trovare tre argomenti per dimostrarla.

Svolgimento libero



Traccia n. 4 Ripensa alla volta in cui non hai fatto qualcosa di giusto o comunque di importante per paura; perché hai avuto paura? Era una paura giustificata? Espone brevemente il fatto e spiega le ragioni per cui hai agito in un certo modo. Ricorda, non è un testo narrativo, ma argomentativo.

Svolgimento libero

Traccia n. 5 Leggi il testo che segue e svolgi l'attività.

«Sebbene ci sia chi pensa il contrario, delle regole non si può fare a meno perché non si può stare insieme senza applicarne, magari inconsapevolmente.

La regola è l'altra faccia della convivenza, sono due lati della stessa medaglia. Lo si può verificare empiricamente: non possiamo incontrarci se non applichiamo regole comuni sulla misurazione del tempo; non possiamo comunicare se non applichiamo regole condivise di linguaggio.»

G. Colombo, *Sulle regole*, Feltrinelli, 2010

L'autore, un magistrato italiano, nel testo che ti abbiamo proposto, enuncia la tesi «Non si può fare a meno delle regole» ed espone già un argomento a favore della sua affermazione.

Riprendi la citazione e continua sul quaderno il testo argomentativo, fornendo altri argomenti a favore, accompagnati anche da esempi.

Svolgimento libero

Tipologia C Comprensione e sintesi di un testo, anche attraverso richieste di riformulazione

Traccia n. 1 Leggi il seguente testo espositivo e svolgi le attività.

L'Antartide si scioglie sempre più velocemente

Tra il 2012 e il 2017 la perdita annua di ghiaccio dalla calotta antartica è triplicata, influenzando sull'aumento del livello medio degli oceani. In futuro questo scenario potrebbe addirittura peggiorare, se le emissioni di gas serra non verranno ridotte in modo significativo.

Dal 2012 al 2015 la perdita annua di ghiaccio dal continente antartico è triplicata rispetto a quella già preoccupante registrata dal 1992 al 2012, passando da 76 a 219 miliardi di tonnellate all'anno. In termini di innalzamento del livello degli oceani ciò significa che si è passati da un aumento di 0,2 millimetri all'anno a uno di 0,6 millimetri all'anno. Il risultato è stato ottenuto dal gruppo internazionale di ricerca IMBIE (Ice Sheet Mass Balance Inter-Comparison Exercise) in base all'analisi di 24 stime indipendenti del bilancio di massa del ghiaccio antartico effettuate tra il 1992 e il 2017 grazie a osservazioni satellitari.

Lo studio è stato pubblicato su "Nature"¹, insieme ad altri articoli che tracciano la storia passata e i possibili scenari futuri delle calotte glaciali dell'Antartide, che se fondessero completamente porterebbero a un innalzamento dei mari di 58 metri.

"Secondo la nostra analisi, nell'ultimo decennio c'è stato un aumento graduale delle perdite di ghiaccio dall'Antartide, che sta causando un aumento del livello del mare più rapido che in qualsiasi altro momento negli ultimi 25 anni. Questo fenomeno deve preoccupare i governi a cui affidiamo la protezione delle nostre città e comunità costiere", ha commentato Andrew Shepherd dell'Università di Leeds, coautore dello studio.

A subire l'impatto più intenso del cambiamento climatico è l'Antartide occidentale (esclusa la Penisola antartica), dove le perdite sono passate da 53 miliardi di tonnellate all'anno negli anni novanta a 159 miliardi di tonnellate all'anno dal 2012, a spese in buona parte dei ghiacciai di Pine Island e Thwaites, a causa dello scioglimento dei ghiacci oceanici in quella zona. Inoltre, all'estremità settentrionale del continente, nella Penisola antartica il crollo della piattaforma ghiacciata ha determinato un aumento della perdita di ghiaccio di 25 miliardi di tonnellate all'anno dall'inizio degli anni duemila.

Nell'Antartide orientale la situazione appare invece meno critica, almeno per ora; nell'arco di tempo considerato il bilancio del ghiaccio non si discosta sensibilmente dallo zero, con variazioni – anche positive – che appaiono principalmente legate alle fluttuazioni nelle nevicate.

Il gruppo dell'IMBIE spera di poter ottenere ulteriori dati dai futuri satelliti ICESat-2, GRACE-FO e NISAR, in modo da poter sviluppare modelli più precisi sul destino della calotta antartica. E proprio al futuro da qui al 2070 è dedicato un altro articolo di "Nature".

Martin Siegert, dell'Imperial College London, e colleghi hanno cercato di prevedere che cosa accadrà in Antartide in due scenari futuri: nel primo la risposta politica all'effetto serra è inefficace, le emissioni di gas serra restano sostanzialmente incontrollate e la Terra continua a riscaldarsi senza soluzione di continuità; nel secondo, invece, le emissioni sono ridotte in modo significativo grazie a normative ispirate dalla ricerca, il riscaldamento globale viene contenuto.

Nel primo scenario gran parte delle banchise galleggianti che trattengono il ghiaccio sulla terraferma svanirebbero, aumentando il flusso di ghiaccio al mare e provocando un innalzamento di oltre un metro del livello del mare a livello globale; questo esito, a sua volta, potrebbe portare al collasso dell'intera calotta glaciale dell'Antartide occidentale e all'innalzamento del livello del mare di circa 3,5 metri. Ma non è finita qui. Il conseguente cambiamento delle correnti oceaniche potrebbe ridurre la capacità delle acque di assorbire l'anidride carbonica dall'atmosfera, accelerando ulteriormente il riscaldamento globale e provocando danni alla vita marina per l'acidificazione degli oceani.

Al contrario, nel migliore dei casi, ovvero nel secondo scenario, il contributo dell'Antartide all'innalzamento globale del livello del mare sarebbe solo dell'ordine di mezzo metro, a causa delle instabilità della calotta occidentale che sono irreversibili dal 2010.

Un terzo articolo sempre su "Nature", firmato da ricercatori dell'Oregon State University a Corvallis, ricostruisce, sulla scorta di carotaggi², gli ultimi 800.000 anni di storia dei ghiacciai del continente, confermando gli stretti legami tra concentrazioni di gas serra, aerosol, il clima globale ed entità della copertura glaciale.

A. Shepherd, in <http://www.lescienze.it>

1. "Nature": è una delle più importanti e antiche riviste scientifiche esistenti a livello internazionale.
2. carotaggi: prelevamenti di campioni dal sottosuolo.

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. Tra il 2012 e il 2017 la perdita annua di ghiaccio dalla calotta antartica è triplicata rispetto a quale altra rilevazione?

[A quella registrata dal 1992 al 2012.](#)

2. La perdita di ghiaccio della calotta ha avuto come conseguenza l'innalzamento del livello degli oceani. V F

3. Per porre un freno alla perdita di ghiaccio della calotta antartica che cosa bisogna fare?

[Ridurre in modo significativo le emissioni di gas serra.](#)

4. Quale parte dell'Antartide ha risentito maggiormente del cambiamento climatico?

[L'Antartide occidentale \(esclusa la Penisola antartica\).](#)

5. Ipotizzando il completo scioglimento delle calotte glaciali dell'Antartide, che cosa avverrebbe?

[Un innalzamento dei mari di 58 metri.](#)

6. Per arginare il problema del riscaldamento globale, chi dovrebbe intervenire? Con quali mezzi? In collaborazione con chi?

[I governi dei vari Stati, con delle leggi / una normativa sull'emissione dei gas, con i ricercatori / scienziati](#)

7. Gli ultimi 800.000 anni di storia dei ghiacciai confermano gli stretti legami tra: concentrazioni di gas serra, aerosol, il clima globale ed entità della copertura glaciale.
8. L'articolo che hai letto:
- A fa un resoconto su un problema ambientale.
 - B lancia un allarme ambientale.
 - C descrive un problema ambientale e fa delle ipotesi future.
 - D descrive un problema fornendo alcune possibili soluzioni.

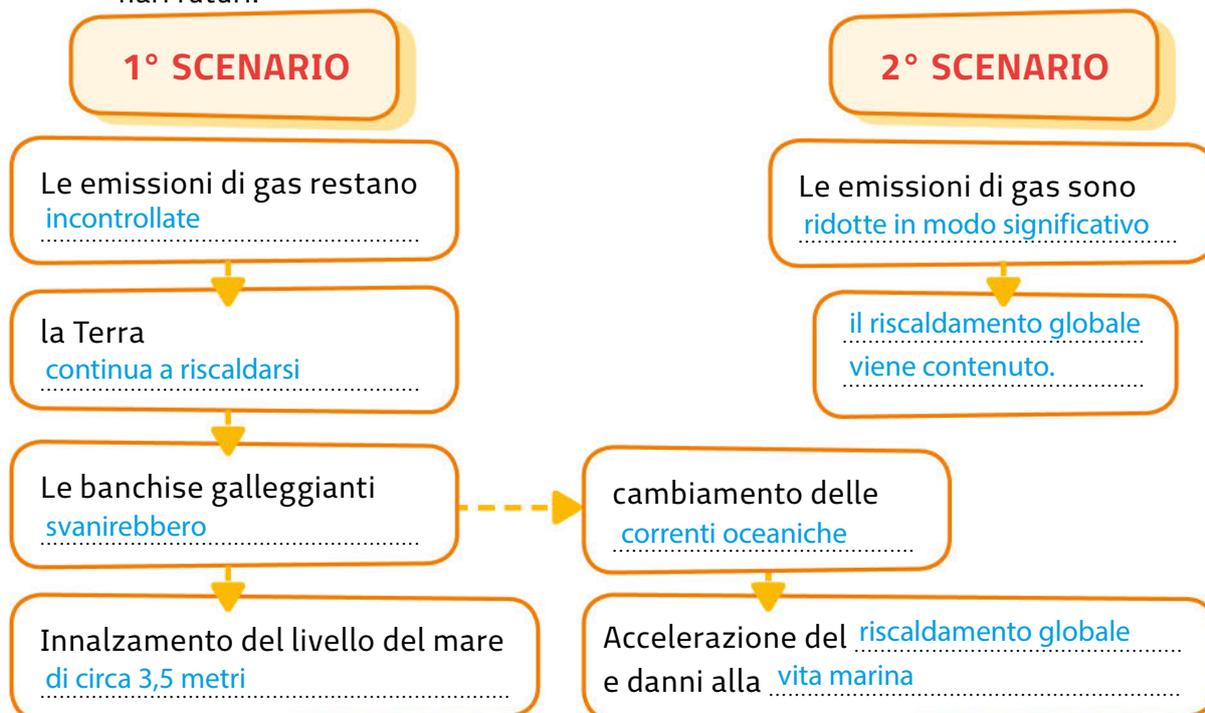
Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. Dov'è possibile leggere lo studio completo sullo stato delle calotte glaciali dell'Antartide? Sulla rivista scientifica "Nature"
2. Gli studiosi hanno ottenuto i risultati esposti nel loro studio grazie a: osservazioni satellitari
3. Per quale ragione Andrew Shepherd si preoccupa della protezione delle città e comunità costiere? L'aumento del livello del mare in questi 25 anni è stato più rapido del passato, continuando così le città costiere sarebbero le prime ad essere in pericolo.

4. Completa lo schema.

Gli studiosi hanno cercato di prevedere che cosa accadrà in Antartide in due scenari futuri:



Sintesi e riscrittura

- 1 Riassumi il brano riducendolo della metà (circa 330 parole, non di più). Correttore nelle pagine al fondo del pdf
- 2 Riassumi il brano riducendolo a circa 150 parole. Svolgimento libero
- 3 Riscrivi il brano usando 70 parole. Svolgimento libero

Prova strutturata in più parti, riferibile alle tipologie A, B e C

Traccia n. 1 (tipologia A testo narrativo e testo descrittivo e C comprensione, sintesi e riscrittura) **Dopo aver letto il testo, svolgi le attività proposte.**

Un nemico o un uomo?

Un tenente italiano e il suo caporale si allontanano di notte dalla loro trincea, per andare in esplorazione delle linee nemiche sul fronte italo-austriaco della Prima guerra mondiale.

Mai avevo visto uno spettacolo eguale. Ora erano là, gli austriaci: vicini, quasi a contatto, tranquilli, come i passanti su un marciapiede di città. Ne provai una sensazione strana. Stringevo forte il braccio del caporale che avevo alla mia destra, per comunicargli, senza voler parlare, la mia meraviglia. Ci erano tanto vicini e noi li potevamo contare, uno per uno. Nella trincea, fra due traversoni, v'era un piccolo spazio tondo, dove qualcuno, di tanto in tanto, si fermava. Si capiva che parlavano, ma la voce non arrivava fino a noi. Quello spazio doveva trovarsi di fronte a un ricovero più grande degli altri, perché v'era attorno maggior movimento.

Il movimento cessò all'arrivo d'un ufficiale. Dal modo con cui era vestito, si capiva ch'era un ufficiale. Aveva scarpe e gambali di cuoio giallo e l'uniforme appariva nuovissima. Probabilmente, era un ufficiale arrivato in quei giorni, forse uscito appena da una scuola militare. Era giovanissimo e il biondo dei capelli lo faceva apparire ancora più giovane. Sembrava non dovesse avere neppure diciott'anni. Al suo arrivo, i soldati si scartarono e, nello spazio tondo, non rimase che lui. La distribuzione del caffè doveva incominciare in quel momento. Io non vedevo che l'ufficiale.

Io facevo la guerra fin dall'inizio. Far la guerra, per anni, significa acquistare abitudini e mentalità di guerra. Questa caccia grossa fra uomini non era molto dissimile dall'altra caccia grossa. Io non vedevo un uomo. Vedevo solamente il nemico. Dopo tante attese, tante pattuglie, tanto sonno perduto, egli passava al varco. La caccia era ben riuscita. Macchinalmente, senza un pensiero, senza una volontà precisa, ma così, solo per istinto, afferrai il fucile del caporale. Egli me lo abbandonò ed io me ne impadronii. Se fossimo stati per terra, come altre notti, stesi dietro il cespuglio, è probabile che avrei tirato immediatamente, senza perdere un secondo di tempo. Ma ero in ginocchio, nel fosso scavato, ed il cespuglio mi stava di fronte come una difesa di tiro a segno. Ero come in un poligono e mi potevo prendere tutte le comodità per puntare. Poggiai bene i gomiti a terra, e cominciai a puntare.

L'ufficiale austriaco accese una sigaretta. Ora egli fumava. Quella sigaretta creò un rapporto improvviso fra lui e me. Appena ne vidi il fumo, anch'io sentii il bisogno di fumare. Questo mio desiderio mi fece pensare che anch'io avevo delle sigarette. Fu un attimo. Il mio atto del puntare, ch'era automatico, divenne ragionato. Dovetti pensare che puntavo, e che puntavo contro qualcuno. L'indice che toccava il grilletto allentò la pressione. Pensavo. Ero obbligato a pensare.

Avevo già preso parte a tanti combattimenti. Che io tirassi contro un ufficiale nemico era quindi un fatto logico. Anzi, esigevo che i miei soldati fossero attenti nel loro servizio di vedetta e tirassero bene, se il nemico si scopriava. Perché non avrei, ora, tirato io su quell'ufficiale? Avevo il dovere di tirare. Sentivo che ne avevo il dovere. Se non avessi sentito che quello era un dovere, sarebbe stato mostruoso che io continuassi a fare la guerra e a farla fare agli altri. No, non v'era dubbio, io avevo il dovere di tirare. E intanto, non tiravo. Il mio pensiero si sviluppava con calma. Non ero affatto nervoso. La sera precedente, prima di uscire dalla trincea, avevo dormito quattro o cinque ore: mi sentivo benissimo: dietro il cespuglio, nel fosso, non ero minacciato da pericolo alcuno. Non avrei potuto essere più calmo, in una camera di casa mia, nella mia città. Forse, era quella calma completa che allontanava il mio spirito dalla guerra. Avevo di fronte un ufficiale, giovane, inconscio del pericolo che gli sovrastava. Non lo potevo sbagliare. Avrei potuto sparare mille colpi a quella distanza, senza sbagliarne uno. Bastava che premessi il grilletto: egli sarebbe stramazza al suolo. Questa certezza che la sua vita dipendesse dalla mia volontà, mi rese esitante. Avevo di fronte un uomo. Un uomo!

Un uomo!

Ne distinguevo gli occhi e i tratti del viso. La luce dell'alba si faceva più chiara ed il sole si annunciava dietro la cima dei monti. Tirare così, a pochi passi, su un uomo... come su un cinghiale!

Cominciai a pensare che, forse, non avrei tirato. Pensavo. Condurre all'assalto cento uomini, o mille, contro cento altri o altri mille è una cosa. Prendere un uomo, staccarlo dal resto degli uomini e poi dire: "Ecco, sta' fermo, io ti sparo, io t'uccido" è un'altra. È assolutamente un'altra cosa. Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa. Uccidere un uomo, così, è assassinare un uomo.

Non so fino a che punto il mio pensiero procedesse logico. Certo è che avevo abbassato il fucile e non sparavo. In me s'erano formate due coscienze, due individualità, una ostile all'altra. Dicevo a me stesso: "Eh! Non sarai tu che ucciderai un uomo, così!"

Io stesso, che ho vissuto quegli istanti, non sarei ora in grado di rifare l'esame di quel processo psicologico. V'è un salto che io, oggi, non vedo più chiaramente. E mi chiedo ancora come, arrivato a quella conclusione, io pensassi di far eseguire da un altro quello che io stesso non mi sentivo la coscienza di compiere. Avevo il fucile poggiato, per terra, infilato nel cespuglio. Il caporale si stringeva al mio fianco. Gli porsi il calcio del fucile e gli dissi, a fior di labbra:

– Sai... così... un uomo solo... io non sparo. Tu, vuoi?

Il caporale prese il calcio del fucile e mi rispose:

– Neppure io.

Rientrammo, carponi, in trincea. Il caffè era già distribuito e lo prendemmo anche noi. La sera, dopo l'imbrunire, il battaglione di rinalzo ci dette il cambio.

Adattam. da E. Lussu, *Un anno sull'Altipiano*, Einaudi, 1964

Comprensione globale

1 Rispondi alle domande.

1. In quante macrosequenze può essere diviso il racconto? Segnale sul testo.

Quattro

2. Il narratore è: Esterno Interno

3. Durante quale evento storico è ambientato il racconto?

Prima guerra mondiale

4. Il tenente e il caporale si trovano nella loro trincea e stanno controllando quella nemica.

5. In quale momento della giornata si svolge la vicenda?

Alle prime luci dell'alba

6. Quale metafora utilizza l'autore per riferirsi alla guerra?

La guerra è una «caccia grossa»

7. Per il tenente, all'inizio, la guerra è giusta e inevitabile.

8. Il tenente non uccide l'ufficiale perché:

- A è molto giovane: «Sembrava non dovesse avere neppure diciott'anni».
- B non è sicuro di colpire il bersaglio e non voleva mettere in allarme il nemico.
- C si rende conto che il nemico è un uomo come lui.
- D il caporale gli dice di non farlo.

9. Con questo racconto l'autore vuole esprimere...

- A il predominio dell'istinto sulla ragione quando la vita è in pericolo.
- B la giustificazione della guerra quando la patria è invasa dal nemico.
- C il valore dell'essere umano indipendentemente dal suo ruolo.
- D la condanna per ogni tipo di violenza, sia in pace sia in guerra.

10. Spiega il significato di quanto sostenuto nel seguente brano, cancellando per ogni affermazione che segue il termine errato tra i due proposti in neretto.

«Condurre all'assalto cento uomini, o mille, contro cento altri o altri mille è una cosa. Prendere un uomo, staccarlo dal resto degli uomini e poi dire: "Ecco, sta' fermo, io ti sparo, io t'uccido" è un'altra. È assolutamente un'altra cosa. Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa. Uccidere un uomo, così, è assassinare un uomo.»

- 1. Durante gli assalti ~~pensi~~ / ~~non pensi~~.
- 2. In una battaglia prevale l'istinto di sopravvivenza / la ~~razionalità~~.
- 3. La guerra porta alla ~~personalizzazione~~ / all'~~individualizzazione~~.

Comprensione puntuale

2 Rispondi alle domande.

1. **Quale elemento fa capire al protagonista che l'ufficiale è appena arrivato al fronte? Quanti anni ha, all'incirca?**
l'uniforme appariva nuovissima; 18.
2. **In quale momento il tenente si sente simile all'ufficiale?**
Nel momento in cui si accende una sigaretta.
3. **Riporta la frase del testo da cui si capisce che la guerra rende i soldati degli automi.** ... Macchinalmente, senza un pensiero, senza una volontà precisa, ma così, solo per istinto, afferrai il fucile del caporale ...
4. **Con quale parola o espressione puoi sostituire «si scartarono» (riga 14)?**
 A Si separarono. B Si spostarono.
 C Si misero sull'attenti. D Si zittirono.
5. **«Avevo il dovere di tirare. ...No, non v'era dubbio, io avevo il dovere di tirare». Il tenente si sente in contraddizione perché...**
 A mentre lui non riesce a prendere una decisione il nemico potrebbe accorgersi di loro.
 B pensa che la guerra sia mostruosa ma continua a combattere.
 C è nervoso, sebbene sia riposato e in una posizione ideale per sparare.
 D non fa ciò che pretende dai suoi soldati durante il servizio di vedetta.

Sintesi e riscrittura

- 1 **Riassumi il brano riducendo il testo all'incirca della metà (circa 450 parole). Mantieni i tempi verbali al passato.** Svolgimento libero
- 2 **Riassumi il testo utilizzando circa 100 parole. Mantieni i tempi verbali al passato.** Svolgimento libero
- 3 **Supponiamo che a distanza di anni l'ufficiale austriaco venga a conoscenza di essere stato risparmiato dal nemico. Riscrivi l'episodio dal suo punto di vista. L'esercizio è avviato.** Svolgimento libero

Ero giovanissimo e il biondo dei capelli mi faceva apparire ancora più giovane. Non avevo ancora compiuto diciott'anni, ma fui mandato in trincea come ufficiale...

Produzione libera

- 1 **Immagina che il caporale scriva a un familiare una lettera dal fronte, in cui parla dell'esperienza della guerra e racconta, dal suo punto di vista, l'episodio narrato nel brano (minimo 150 parole).** Svolgimento libero
- 2 **Immagina che Italiani e Austriaci, in occasione del Natale, facciano una tregua e bevano insieme il caffè. I due protagonisti devono essere il tenente e l'ufficiale, poi ci saranno altri personaggi: il caporale, i soldati... (minimo 200 parole).** Svolgimento libero

- 3** Trasforma la lettera seguente in un racconto, scritto in terza persona da un narratore onnisciente (che è in grado quindi di scrivere quale sarà la sorte del sottotenente Lepri). Arricchisci il tuo testo di descrizioni e particolari narrativi verosimili, attingendo al libro di storia o ai testi presenti sull'antologia. **Svolgimento libero**

Lettera del sottotenente Aldo Lepri datata 14 novembre 1915 ore 19. Morirà di tifo un mese dopo.

«Dopo due giorni di febbre sono arrivato in trincea. Quale disastro! Il maggiore è ferito gravemente alla testa; Verdiani è ferito; è stato trovato il cadavere di Zalocco morto la sera del 10... sono solo ormai: non ho più una persona cara vicino a me. Ormai è destinato che debba lasciar la vita su questo Carso che tanto m'ha fatto soffrire... Gnatelli dorme là nella sua buca; una croce con una piccola iscrizione ricorda come il nostro caro estinto sia morto gloriosamente alla testa del suo plotone contro ai funesti reticolati della trincea dei morti. Piove ancora. Brillerà ancora un raggio di sole in questa mia triste esistenza? Solo il rumore della pioggia e il crepitio della fucileria rispondono. Cosa faranno il babbo e la mamma in questo momento?»

https://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cultura_e_tempolibero/anniversario-la-grande-guerra/notizie/quelle-lettere-trincea-disillusioni-speranze

- 4** Immagina di essere un soldato nella trincea della foto. Descrivila e racconta la tua vita in guerra, esprimendo anche le tue riflessioni ed emozioni. Fai riferimento a quanto hai studiato in storia, ai racconti letti sull'antologia e a eventuali film sull'argomento. **Svolgimento libero**



Risorse per il Docente

Es. 2 p. 6

Dopo la mezzanotte il vento era aumentato e soffiava fortissimo facendo sbattere le imposte delle case. Si udivano i rumori cupi e prolungati del mare le cui onde si infrangevano contro i faraglioni; il giorno era apparso con un cielo nerissimo che non faceva presagire nulla di buono. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre in cui il tempo cambia in maniera repentina. Le barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia, e bene amarrate alle grosse pietre sotto il lavatoio; perciò i monelli si divertivano a vociare e fischiare quando si vedeva passare in lontananza qualche barca con la vela sbrindellata, in mezzo al vento e alla nebbia, in mezzo alla tempesta; le donne invece si facevano il segno della croce, pensando alla povera gente che vi era dentro, quasi la vedessero realmente.

Es. 3 p. 6

Io stavo sulla riva a guardare il mare in tempesta e pensavo a quel carico di lupini che avevo in mare sulla Provvidenza e, come se non bastasse, con mio figlio Bastianazzo; poco distante da me c'era il figlio della Locca, il quale non aveva nulla da perdere lui, e in mare non ci aveva altro che suo fratello Menico, nella barca dei lupini. Con il pensiero andavo a casa e mi sembrava di vedere mia nuora Maruzza, che non parlava né si disperava per non mettere in agitazione gli altri figli ma andava di qua e di là, per la casa e per il cortile, non riuscendo a tranquillizzarsi. Certo chi non aveva una barca in mare, in quel momento era all'osteria o nella bottega di Pizzuto o sotto la tettoia del macellaio, a veder piovere, col naso in aria.

Traccia 3 p. 7

Poseidone, alla vista di Odisseo, radunò grosse nuvole nere e scatenò una tempesta in mare, mentre (irato) brandiva il suo tridente. Scatenò tutti i venti e coprì di nubi la terra e il mare; il cielo divenne buio come se fosse notte. Si scatenarono insieme contro Odisseo tutti i venti: Euro, Noto, Zefiro che soffia con violenza e Borea che provoca le tempeste marine.

A quel punto, a Odisseo vennero meno la forza e il coraggio e, sgomento, disse tra sé: "O me infelice! Quale sventura mi colpisce ancora?". E mentre così si interrogava, si rovesciò su di lui un'onda altissima, con una forza terribile, che fece rovesciare la zattera. Fu sbalzato lontano, fuori dalla zattera, mentre lui lasciava andare il timone. L'albero si spezzò in mezzo a causa delle terribili raffiche dei venti in tempesta; la vela e l'antenna caddero in mare, lontano da lui. Rimase sommerso molto tempo, non riuscì a tornare subito a galla, per la forza dell'onda impetuosa: i (ricchi) vestiti, che la dea Calipso gli aveva donato, l'appesantivano. Finalmente riemerse e dalla bocca sputò l'acqua salata e amara, che gli grondava dal capo come se avesse dei ruscelli. Sebbene fosse così affranto / disperato, non si scordò della zattera e, slanciandosi dietro fra le onde, l'afferrò, si sedette nel mezzo, evitando la morte.

Es. 1 p. 14

Quando chi legge un testo è costretto a rileggerlo per capirlo, la colpa non è sua, ma di chi ha scritto perché non ha saputo essere chiaro.

Il miglior giudice della chiarezza di un testo è il suo autore, che deve rileggere e riscrivere tutti i passaggi oscuri.

Se un testo può essere tradotto facilmente in un'altra lingua, significa che è scritto in modo chiaro. Purtroppo però scrittori e politici italiani mettono in difficoltà i traduttori o interpreti.

Bisogna prendere esempio dai media anglosassoni che sostengono: 1) se c'è chiarezza di pensiero, ci sarà anche chiarezza di scrittura; 2) il requisito fondamentale di un giornale (e quindi di un giornalista) è farsi capire da tutti.

In Italia molti confondono la chiarezza con il semplicismo: se sei troppo trasparente significa che sei intellettualmente povero.

Es. 3 p. 19

... per nuotare assieme, come mi piaceva fare. Avevamo sbracciato con gusto e poi acceso un fuochetto di detriti per farci il caffè che io mi portavo sempre dietro. Quella sera avevo voglia di vantarmi, di fare il buffone come non capitava spesso, anche se in certi momenti mi garbava di recitare davanti agli amici. A un certo punto ho voluto ritornare in acqua. «Vieni – ho detto a mio figlio – vieni che ti riporto a casa mia.»

«Non me ne frega niente di casa tua», mi deve aver risposto, o qualcosa del genere. E con una scrollata di spalle mi ha lasciato andare da solo. Chi poteva immaginarlo che queste sarebbero rimaste le ultime parole tra un padre e il suo unico figlio? Mi sono buttato e non mi ha più rivisto (oppure: e nessuno mi ha più rivisto).

Es. 1 p. 22

Era il 1937: le truppe di Franco stavano avanzando per cercare di superare il fiume Ebro. Era oramai dal 1936 che il popolo spagnolo era dilaniato dalla guerra civile (che si sarebbe conclusa solo nel 1939). I soldati dell'esercito repubblicano stavano sgomberando la popolazione per organizzare la difesa contro l'attacco dei nemici che erano in procinto di arrivare. La popolazione, a piedi, aveva abbandonato i villaggi.

Traccia 2 p. 29

Descrizione oggettiva: In primo piano c'è una coppia di ragazze che stanno parlando con un ragazzo, seduto su una sedia, di cui si vedono solo le spalle: entrambe sono bionde e si assomigliano, una è seduta su una panchina e indossa un abito lungo a righe, mentre l'altra, vestita di scuro, è in piedi e le posa una mano sulla spalla. Il ragazzo fa parte di un gruppo, infatti con lui, intorno a un tavolino, ci sono altri due giovani ragazzi. Il gruppo ha già ordinato da bere: sul tavolino ci sono bicchieri e la bottiglia. Nell'angolo in basso a sinistra, seduta sul bordo di una panchina uguale a quella in primo piano, una giovane donna guarda una bimba. La luce solare filtra attraverso i rami degli alberi e si riflette sui volti e sugli abiti dei presenti in macchie colorate.

Appena dietro di loro, sulla sinistra c'è la pista da ballo dove coppie danzano: sia le donne sia gli uomini sono vestiti elegantemente: le donne indossano abiti lunghi e gli uomini la camicia, la giacca e il cappello. Le figure sono colte in movimento, fissate in un istante del ballo. Sulla destra persone raffigurate prevalentemente di schiena discorrono tra loro.

Sullo sfondo altre persone stanno ballando, ma sempre più sfocate, indistinte, alla luce dei lampioni a gas, le cui bocce bianche dominano la parte superiore del dipinto; inoltre, c'è anche un piccolo palco con una banda che suona delle canzoni festose.

Sensazioni: soluzione personale; indicativamente: i giovani ballano e si divertono, tutti sono felici. È un'immagine incantevole e idealizzata, in cui regnano armonia e serenità.

Traccia 3 p. 29

In primo piano c'è un bivio e, tra due stradine di campagna, si erge la piccola chiesa gotica, dipinta con forme mal ferme, è ritratta dall'abside, con un praticello verde dipinto a piccoli tratti. La struttura della chiesa appare barcollante, a causa dei pilastri e dei muri inclinati, realizzati con linee incerte. A percorrere la stradina di sinistra c'è una contadina voltata di spalle rispetto all'osservatore, dipinta in varie tonalità di grigio, molto più piccola rispetto alla chiesa che si impone nel dipinto. La chiesa domina il dipinto in posizione centrale, inquadrata dalle due stradine. Il colore è acceso, più intenso e contrastato del reale. Spiccano le macchie rosse sui tetti, il verde luminoso del prato con i fiori bianchi, le strisce gialle e marroni delle due vie, fissate ai margini da tratti blu. Le vetrate riflettono il blu del cielo. Il cielo è blu scuro mentre l'esterno della chiesa ha toni chiari. Sullo sfondo si vedono degli alberi e i tetti di alcune case. Van Gogh stravolge la prospettiva scientifica, geometrica e rigorosa proprio perché lui vuole rappresentare il mondo per come lo vede la sua anima. L'immagine reale è come trasfigurata, filtrata dal mondo interiore dell'artista.

Traccia 4 p. 30

Nel quadro è raffigurato un paesaggio di campagna nella notte. In primo piano sulla destra delle semplici case di campagna con al centro una chiesetta con un alto campanile. Le finestre delle case sono illuminate dalle luci domestiche. Un grande cipresso interrompe il paesaggio a sinistra. Oltre le case c'è un bosco e poi sempre più in lontananza colline e montagne che sembrano onde.

Nel cielo, che occupa i due terzi del quadro, spiccano le stelle e nell'angolo sulla destra la luna. Tutto lo spazio del cielo è tessuto da linee di colore più o meno curve, sempre incalzanti. Sono pennellate che mutano continuamente direzione, attirando lo sguardo in gorghi di buio e di luce, in una dimensione che è angoscia e costrizione.

Le finestre sono illuminate mentre la falce di luna illumina un cielo nel quale si agitano turbini inquietanti.

Una vasta gamma di blu e azzurri riempie tutta la superficie dipinta. La luce notturna è rappresentata dal blu oltremare.

Es. 1 p. 37

Ho attraversato tutta la città. Poi ho percorso una strada in salita, dapprima affollata e poi deserta, che terminava con un piccolo muro: un angolino in cui mi siedo, solo; e mi pare che nel punto dove esso finisce, finisca anche la città. Trieste ha una grazia scontriosa. Se piace, è come un ragazzaccio dal carattere rozzo e vorace, con gli occhi azzurri e le mani troppo grandi per regalare un fiore; come un amore tormentato dalla gelosia. Da questa salita vedo ogni chiesa e ogni sua via (di Trieste), se conduce / porta alla spiaggia affollata o alla collina, sulla cui cima rocciosa sorge una casa, l'ultima, come se fosse aggrappata (oppure: alla quale, sulla cima piena di sassi, si aggrappa una casa, l'ultima). Intorno a ogni cosa si respira (c'è) un'aria strana e tormentosa, è l'aria del paese natio.

La mia città, che è viva in ogni sua parte, mi riserva un cantuccio fatto apposta per me, per la mia vita pensosa e solitaria.

Es. 2 p. 44

Ci allontanammo... Finalmente arrivammo... Ma io non perdevo d'occhio il nuovo amico, che aveva ancora in mano tutti i miei soldi. Pensai di richiederglieli, ma trovai che sarebbe stato indelicato. Non conoscevo le abitudini di questa strana terra a cui ero approdato.

...dissi fra me. Io ero più forte... i miei occhi scorsero. Promisi a me stesso che, quando fossi tornato dall'Egitto, avrei comperato quella spada. ... dissi al mio amico. Ma mi resi conto di essermi distratto due secondi guardando la spada. Il cuore mi si fece piccolo, come se il petto mi si fosse repentinamente contratto. Temevo di guardare accanto a me, perché sapevo che cosa avrei trovato. I miei occhi continuarono a fissare... finché presi coraggio e mi voltai.

Intorno a me il mercato... Volli pensare ancora che noi due ci fossimo perduti casualmente. Decisi di fermarmi lì ad aspettare che l'altro tornasse. ...la faccia del mio compagno. ...Mi svegliai nel momento in cui qualcuno mi scuoteva. Mi ero addormentato...

Mi guardai intorno, cercando le pecore, e mi resi conto di trovarmi in un altro mondo. Cominciai a camminare...: aiutai un venditore di dolciumi...

Quando avemmo montato la baracca, l'uomo mi offrì il primo dolce... Io lo mangiai con gusto, ringraziai e ripresi la mia strada. Quando ormai mi ero allontanato, mi sovvenni... Eppure ci eravamo capiti alla perfezione. "Esiste un linguaggio che va al di là delle parole" pensai.

Traccia 9 p. 50

Oltre ai due fornitissimi bar, aperti durante gli intervalli, il Teatro mette a disposizione del gentile pubblico un servizio davvero comodo: il Dinner Box, una cena veloce ma completa, che nulla ha da invidiare ad una cena in un vero ristorante, al prezzo contenuto di € 18. La cena, fornita da un prestigioso ristorante della città, famoso per la sua cucina prelibata, si compone di un primo e di un secondo con contorno, accompagnati da un calice di vino di qualità (o da un'altra bevanda), dolce di pasticceria e caffè. Un servizio che solo un teatro d'eccellenza poteva offrire al suo amato pubblico.

Il Dinner Box si può acquistare esclusivamente alle casse del bar prima dello spettacolo (evitando così la coda durante l'intervallo) e si potrà comodamente consumare durante l'intervallo, in uno spazio dedicato nello splendido Foyer del Toro, al secondo piano, dove il personale condurrà le persone ai tavoli.

Il servizio è garantito durante gli spettacoli serali della Stagione che prevedono un intervallo.

Es. 1 p. 56

Tra il 2012 e il 2017 la perdita annua di ghiaccio dalla calotta antartica è triplicata rispetto a quella registrata dal 1992 al 2012, passando da 76 a 219 miliardi di tonnellate all'anno e influenzando sull'aumento del livello medio degli oceani; infatti si è passati da un aumento di 0,2 millimetri all'anno a uno di 0,6 millimetri all'anno. Lo studio è stato fatto da un gruppo internazionale di ricerca grazie a osservazioni satellitari ed è stato pubblicato sulla rivista scientifica "Nature", insieme ad altri articoli che tracciano la storia passata e i possibili scenari futuri delle calotte glaciali dell'Antartide, che, se fondessero completamente, porterebbero a un innalzamento dei mari di 58 metri. Secondo Andrew Shepherd dell'Università di Leeds, coautore dello studio, questo aumento del livello del mare dovrebbe far sì che i governi si preoccupassero e attivassero

per la protezione delle città costiere. A subire l'impatto più intenso del cambiamento climatico è l'Antartide occidentale (esclusa la Penisola antartica), mentre nell'Antartide orientale la situazione appare invece meno critica grazie anche alle fluttuazioni nelle nevicate. Gli studiosi hanno cercato di prevedere che cosa accadrà in Antartide in due scenari futuri: nel primo la risposta politica all'effetto serra è inefficace, le emissioni di gas serra restano incontrollate e la Terra continua a riscaldarsi; nel secondo, invece, le emissioni sono ridotte in modo significativo grazie a normative ispirate dalla ricerca, il riscaldamento globale viene contenuto. Nel primo scenario gran parte delle banchise galleggianti svanirebbero, provocando un innalzamento di oltre un metro del livello del mare a livello globale; si potrebbe arrivare al collasso dell'intera calotta glaciale dell'Antartide occidentale e all'innalzamento del livello del mare di circa 3,5 metri. Inoltre il cambiamento delle correnti oceaniche potrebbe accelerare il riscaldamento globale e provocare danni alla vita marina. Gli ultimi 800.000 anni di storia dei ghiacciai del continente, confermano gli stretti legami tra concentrazioni di gas serra, aerosol, il clima globale ed entità della copertura glaciale...

